TORINO
Anno 71 Num. 194
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
16 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce a Caltanissetta e ad Agrigento
tra le grandiose manifestazioni del popolo

Entusiasmanti discorsi alle folle - "La civiltà fascista ha ridonato all'Italia l'Impero, quell'Impero che fu sentito dal nostro Popolo come una necessità dei destini storici della stirpe,,

Le manovre riprendono stamane su nuove posizioni strategiche

L'INGRESSO DEL DUCE A CALTANISSETTA. (Telefoto)

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Agrigento, 16 mattino.

Quando un popolo è stato imperiale una volta, lo è sempre: perciò, ha detto ieri sera Mussolini, la guerra per la conquista dell'Impero è stata estremamente popolare in Italia.

L'affermazione mussoliniana è stata espressa davanti al popolo di una città come Agrigento, che a Roma è legata da molta storia, cioè di una città quant'altre mai sensibile al sentimento della forza e della volontà vittoriosa di Roma; e la folla innumerevole ne ha intesa tutta la verità, la verità di questo suo sentimento che era soltanto sopito e che è stato ridestato dallo spirito e dalla volontà di Mussolini.

Poco prima del suo discorso, il Duce era andato a visitare la città antica che ha i più bei monumenti dorici che siano ancora nel mondo. Vi è il tempio detto della Concordia, maestoso e insieme pieno di grazia; il tempio di Ercole, con quattro colonne intatte e con altre mutile che sembrano doloranti per la bellezza perduta; e v'è il tempio di Giove che forse è il più grande edificio che sia mai stato costruito durante l'epoca greca; e altri templi e monumenti sono ancora nella città antica che sorgeva quasi in riva al mare. Era una città di bellezze e di ricchezze poichè ebbe vasti traffici e commerci floridissimi con l'Africa e con il Levante, ed era una città che seppe difendere contro gli invasori la sua civiltà che fu una delle più insigni del Mediterraneo. La città moderna, che sorge a poca distanza dall'antica, se non ha offerto al Duce splendore di templi e di monumenti, gli ha posto tuttavia sotto gli occhi il quadro superbo della sua gente che era tutta radunata nelle strade e nelle piazze per una indimenticabile dimostrazione di devozione e di ammirazione. Quando il Duce apparve, poi, al balcone per parlare, allora la dimostrazione raggiunse il vertice più alto, ebbe indicibili slanci quando il Duce ricordò la grande civiltà della città, quando affermò il principio della non meno grande civiltà fascista che è la civiltà del lavoro, che è la civiltà di chi sa morire per la Patria che ama.

Ciò che Caltanissetta non aveva

Di folle, ansiose di affermare calorosamente al Duce l'infinita devozione che le anima e l'appassionato amore che le esalta, ieri ve n'erano due: quella di Agrigento e quell'altra di Caltanissetta, e tutte e due vibranti alla stessa maniera.

La mattina Mussolini partì da Enna assai presto e malgrado l'ora mattutina trovò lungo il passaggio uno schieramento non dissimile dall'altro di sabato sera, quando egli arrivò nella città. Passò in un alone di acclamazioni che lo seguirono per lunghissimo tratto di strada, e, come la città sorge su un terrazzo, così la gente corse a sporgersi ai margini, come e dei balconi, per vedere ancora il Duce che andava verso Caltanissetta per la strada della valle.

Prima di giungere a Caltanissetta, Mussolini si fermò a Villarosa per inaugurare quella colonia elioterapica che accoglie i figlioli dei minatori e dei contadini della zona. Egli fu accolto dai bimbi e dalle mamme che erano li ad aspettarlo, con una di quelle manifestazioni caratteristiche dell'amore della povera gente che si vede così aiutata da Mussolini, come non potrebbe esserlo da nessuno.

A Caltanissetta il Duce ebbe un'altra accoglienza trionfale. La città era tra le più derelitte d'Italia: in pochi anni ha preso un aspetto tutto nuovo che le dà un'aria quasi di bellezza. Era senz'acqua e Mussolini gliel'ha data: egli infatti andò a inaugurare il nuovo acquedotto; era senza ospedali e il Duce le ha dato una perfetta organizzazione che conta anche un istituto sanatoriale assai notevole: le ha dato anche la colonia per i bambini che egli andava a visitare; e, infine, ha promesso che darà le case agli operai che non spenderanno più di una lira al giorno per abitarle.

Promesse del Capo

Il Duce alle 11,30 è al Palazzo del Governo, dove riceve le autorità e quindi, richiamato dal grido possente della moltitudine che lo invoca, scende nel giardino della Prefettura, dove è stato eretto un eccelso podio. Dall'alto di esso egli contempla la formidabile compattezza dell'adunata che serreggia fin dove l'occhio può giungere, disseminata da centinaia di gagliardetti. Salutato il Duce con una manifestazione piena di impeto e di passione, ed elevato l'«A Noi», la massa si dispone al silenzio, che si fa religioso quando il Duce comincia a parlare.

Dopo aver manifestato il suo compiacimento per essere ritornato a vedere Caltanissetta ed il suo popolo, il Duce dichiara che non parlerà a lungo, tanto più che le frasi essenziali dei suoi discorsi le vede stampate sulle case e nei bordi delle strade di questa città.

Una voce tra il popolo grida: «E' nei nostri cuori!». Il Duce sorride e raccoglie l'interruzione, dando atto del vivo spirito fascista che anima questa provincia.

Egli passa quindi ad elencare quelli che sono i problemi fondamentali e concreti di Caltanissetta, problemi che il Regime fascista intende risolvere nel più breve tempo, secondo il suo costume.

L'annuncio da lui dato che sarà provveduto alla immediata costruzione di case popolari, alla integrale bonifica del piano di Gela ed ai nuovi grandi impianti di fognatura della città, suscita irrefrenabili acclamazioni da parte dell'enorme folla che per alcuni minuti manifesta al Duce il suo vivissimo entusiasmo e la sua profonda gratitudine.

Il Duce conclude dicendosi sicuro che la giornata odierna rimarrà ricordo incancellabile nel cuore dei cittadini di Caltanissetta, così come rimarrà nel suo.

Dopo la visita a Caltanissetta, il Duce continuò il suo viaggio in treno per andare ad Agrigento. Come le altre volte che egli ha viaggiato sulla linea ferrata, è passato fra due vigilanti schiere allineate lungo la linea, schiere di contadini, soprattutto, che alla città non sono potuti andare per mancanza di mezzi di trasporto. In qualche posto, dove la folla più urgeva, come a Canicattì e a Racalmuto, il Duce è dovuto scendere dal treno per accogliere più da vicino l'appassionato anelito del popolo.

Fra il popolo di Agrigento

Poi è giunto a Agrigento, dove, fra sempre clamorose e impetuose manifestazioni, ha fatto la rassegna delle opere. Prima di tutto, per quell'amore che egli ha per i bambini e per le mamme, ha dato inizio ai lavori della Casa della madre e del fanciullo e del Brefotrofio; poi è andato a inaugurare la nuova via intitolata al giorno della conquista dell'Impero; infine è andato a trovare i bambini della colonia marina, con i quali si è intrattenuto lungamente. I piccoli gli si sono stretti intorno e l'hanno pregato di farsi fotografare insieme, e il Duce, sorridendo, ha accolto la preghiera sostando per parecchio tempo davanti agli obiettivi. L'ultima visita è stata riservata alla città antica, dove il Duce ha visitato fra l'altro il tempio dei Dioscuri e i nuovi scavi che egli ha sempre aiutato con sua veduta larghezza.

La sera è tornato in città per parlare al popolo che attendeva con animo ansioso di udire la sua parola. Quando egli è apparso al balcone, migliaia e migliaia di voci l'hanno acclamato lungamente salutandolo vittorioso e invincibile. In mezzo a quella massa distinse ad un certo momento un foltissimo gruppo che alzò verso di lui dei fasci di spighe che volevano rappresentare anch'esse una altra vittoria di Mussolini, non meno bella delle altre.

Il Duce rivolge un fervido saluto di simpatia alla popolazione di Agrigento e ricorda come in questa città sia fiorita una delle più grandi civiltà del Mediterraneo, della quale rimangono ancor oggi testimonianze insigni. Un'altra civiltà oggi si irraggia dall'Italia, la civiltà fascista, che ha caratteri nettamente definiti poichè essa è civiltà del lavoro e di chi è pronto a combattere e a morire se la Patria chiami.

Il Duce soggiunge che la civiltà fascista ha ridonato all'Italia l'Impero, quell'Impero che fu sentito dal nostro Popolo come una necessità dei destini storici della stirpe. Ciò spiega perchè la guerra etiopica sia stata così profondamente popolare.

Il Duce conclude domandando alla moltitudine se l'eroismo, la volontà, la tenacia che hanno condotto alla fondazione dell'Impero saranno le virtù anche degli italiani di domani.

La folla con un formidabile grido risponde: Sì, Duce!

Come sempre quando parla il Capo, le sue parole sono state accolte una per una con una immediata intelligenza da parte degli innumeri ascoltatori e con altissime ovazioni. Il suo incontro con il popolo di Agrigento non poteva avere maggior fulgore di gioia. A questo popolo il Duce, poi, ha fatto aprire la sua porta per ascoltarne anche singolarmente la voce. Infatti sono stati affissi per la città numerosi manifesti che dicono che la segreteria particolare del Duce rimane aperta per accogliere chiunque abbia qualcosa da dire al Capo.

Nel paese di Crispi

Questa mattina passando ancora in mezzo a una indicibile manifestazione, il Duce ha lasciato Agrigento per andare a Porto Empedocle, per inaugurarvi il cavo telegrafico d'Africa che fa capo in quella città. Anche a Porto Empedocle Egli è stato accolto dall'irresistibile impeto di amore e di obbedienza da parte della folla. Poi è andato a Ribera, che è il paese dove è nato Francesco Crispi, unico statista italiano dell'epoca passata che abbia saputo intravvedere l'ascensione del popolo italiano. Egli morì in triste abbandono, ma il suo spirito quale omaggio ha avuto oggi dall'Uomo che, di quello che in Crispi apparve come un vago sogno, ha saputo fare una luminosa e potente realtà! Visitata la casa di Crispi, il Duce è andato a Sciacca, dove ha preso imbarco su un caccia diretto a Trapani.

Alfio Russo

LE TRUPPE IN SOSTA
L'azione dell'arma aerea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, 16 mattino.

In altra parte del giornale è descritta la situazione dei Rossi e degli Azzurri, createsi in seguito allo spirito combattivo dei primi ed alla contromanovra dei secondi.

La giornata di riposo ha fermato le truppe sulle località conquistate e difese. Niente di trascendentale in questa bella manovra lineare: tutto chiaro, limpido, comprensibile, aderente alla realtà anche se trattasi di finzione a scopo di esercitazione.

Le posizioni rispettive

I Rossi, dopo il primo balzo affidato specialmente alla Divisione Marmarica che marcia da occidente verso oriente, cioè, su per giù, nella direttiva Marsala-Salemi e fiancheggiata a destra dal nucleo motorizzato, si arrestano davanti alle forze preponderanti azzurre che li fronteggiano con le due Divisioni Vespri II e Vespri I.

La Divisione Sirte (rossa) invece, procedendo da nord a sud e cioè nella direttiva Mazzara del Vallo-Salemi allo scopo di riunirsi alla Divisione Marmarica allargando in tal modo, minacciosamente, il primo successo dello sbarco nell'isola, non trova davanti a sè che il nucleo celere degli Azzurri composto da un reggimento di bersaglieri, da carri di assalto e da un reggimento di fanteria e lo attacca.

Il Comando del Corpo d'Armata azzurro ordina al suo nucleo celere di ritirarsi su Porticato.

Insomma abbiamo in questa fase un momento di arresto delle truppe rosse provenienti da Marsala su cui puntano gli Azzurri per riconquistarla ed un attacco dei Rossi da nord a sud minacciato però sul fianco sinistro da forze azzurre e precisamente dalla Divisione Vespri I, che si è affiancata sulla sinistra della Vespri II; fronte e obbiettivo: Marsala.

Sono entrate in ballo le opposte armate aeree: i Rossi hanno bombardato i nodi ferroviari stradali di Salemi, Santa Ninfa. Le unità di assalto a volo radente hanno mitragliato truppe Azzurre in movimento.

Gli Azzurri dal canto loro hanno volato sulla Divisione Sirte e squadriglie da caccia hanno in parte neutralizzato il bombardamento dei Rossi.

Se nel primo tempo — dato il supposto del tema — l'aviazione della difesa è stata sovrastata da quella rossa, adesso indubbiamente l'Azzurra ha superato, o sta per sopraffare quella avversaria.

Ad un dato momento i reparti in contrasto avevano pareggiato l'equilibrio delle loro forze disponibili.

Il compito degli aviatori

L'aviazione azzurra però, disponendo di tutta l'attrezzatura logistica delle basi sicule e potendo contare anche sull'intervento diretto di unità dislocate nel continente, può, anche se precedentemente già scossa, contrastare lo sfruttamento dei successi iniziali dei Rossi. Questi, costretti a muovere da basi d'oltremare, non potranno effettuare che limitate azioni terrestri sul campo tattico, agendo, cioè, sugli obbiettivi rappresentati dai centri di raccolta, e sulle basi aeree azzurre, allo scopo di alleggerire dall'alto la pressione sulle proprie truppe.

Per la condotta di tali azioni, però, difficilmente i Rossi potranno fare affidamento sui caccia, data la distanza che intercorre fra le loro basi ed i bersagli, cosicchè gli Azzurri, nella seconda fase che s'inizierà domani, saranno in grado di offendere senza la preoccupazione di un efficace contrasto aereo.

Soltanto nel caso che i Rossi riuscissero ad allargare il territorio occupato e a impiantarvi basi terrestri, gli Azzurri, piuttosto che attaccare, dovrebbero provvedere alla difensiva delle forze di terra e concentrare le loro azioni non già sulle truppe avversarie ma sulle teste di ponte e su tutti gli attrezzamenti logistici avversari nonchè sugli eventuali convogli in arrivo.

I concetti di impiego delle forze aeree nelle attuali esercitazioni si basano principalmente sulle possibilità manovriere che la grande autonomia ed il forte carico di bombe consentono ai nostri apparecchi da bombardamento. Questi infatti hanno un raggio di azione utile di oltre mille chilometri, con la normale dotazione di fuoco.

Pensato al recente primato di velocità, con carico completo, raggiunto da uno dei nostri trimotori. Tale apparecchio, avendo a bordo due tonnellate di bombe, ha coperto duemila chilometri alla velocità oraria di quattrocentoventitre chilometri. Questa macchina potente e veloce è già in dotazione normale dei nostri stormi ed opera nelle attuali manovre.

E' facilmente comprensibile che un così vasto raggio di azione permette agli aerei di questo tipo di arrivare sulle coste sicule anche trasferiti dalle loro basi normali ove interverranno a integrare l'opera del caccia di assalto che, per le loro caratteristiche, debbono essere più vicini al teatro delle operazioni.

Bombardamento e caccia

Alle attuali manovre partecipano forze aeree da bombardamento, da caccia e di assalto dell'armata aerea e reparti da ricognizione dell'aviazione ausiliaria.

I compiti di quest'ultima non saranno eccessivamente ardui data la conoscenza delle località ove l'avversario è sbarcato.

L'ampliamento delle teste di ponte potrà essere suggerito, punto per punto, dall'alto e parimenti ogni movimento delle truppe, sulle arterie stradali.

Ai Rossi non è concesso lo stesso buon gioco, e si troveranno, come già si sono trovati, alle prese coi caccia azzurri. L'aviazione di assalto, costituita dai «B R 20» possiede apparecchi che sviluppano una velocità di quattrocentoquaranta chilometri all'ora, con un carico di bombe, una mitragliatrice e milleduecento chilometri di autonomia. Per avere una idea delle difficoltà di difendersi da tale genere di attacco basta confrontare la velocità con cui gli apparecchi radono il bersaglio con la rapidità di tiro delle mitragliatrici. Un aereo di assalto ha una velocità di centoventi metri al secondo; durante questo ultimo una mitragliatrice che spara seicento colpi al minuto può inviare sul bersaglio dieci colpi.

Bisogna considerare però che invece di una mitragliatrice possono seguire il volo cinque o anche venti armi, a seconda della importanza del posto assalito. Ma, d'altro canto, non bisogna dimenticare il coefficiente della sorpresa. Nelle esercitazioni attuali sono inoltre impiegati gli apparecchi da caccia «C R 32» che rappresentano, per tale specialità, quanto di meglio si possa desiderare.

Ernesto Quadrone

IL DUCE, ad Agrigento, dà il primo colpo di piccone per la costruzione della Casa Maternità e Infanzia. (Telefoto)

L'ADUNATA DEL POPOLO ATTORNO AL CAPO A CALTANISSETTA (Telefoto)

Fra i soldati
Ad oggi l'urto decisivo?

Salemi, 16 mattino.

Il Ferragosto è stato fedelissimo alla sua tradizione. Tramontato il sole, ieri sera l'aria era ancora rovente. Nella notte non una sola foglia d'albero si è mossa e stamane all'alba abbiamo capito che ci sarà regalato un secondo Ferragosto. Presso le truppe accampate sui monti calcarei e sulle colline nude, i cappellani hanno celebrato ieri mattina la Messa al campo. Abbiamo approfittato della giornata di sosta per andare a vedere un po' da vicino questi soldati che finora avevamo sempre intravvisto da lontano tra le frasche o in attimi di corsa allo scoperto, o appena discernibili tra le verzure, o passanti velocemente in una nuvola di fumo e un rombo di ordigni come passavano tra i mortali gli Dei dell'Olimpo.

Tutta la regione è viva di queste truppe, corsa da canti, animata da divise grigio-verdi lungo le strade, nei prati e nei valichi. Cento quadretti tradizionali si moltiplicano sotto gli occhi di chi percorre queste strade. Ragazze al lavatoio a cui i soldati dello squadrone «Sicilia» portano ad abbeverare i cavalli, ricreano un quadro del Fattori. Pensiamo al De Amicis vedendo gruppetti di signorine in estasi nella contemplazione di un accampamento tra i pini.

Tavolini in solitudine in mezzo ad un prato, con un calamaio, una macchina da scrivere, denunziano le improvvisate «furerie». Botti alla svolta della strada a cui i soldati vengono a prendere acqua. Cavalli e muli in cerchio, all'ombra degli abeti, con il muso nel sacchetti di tela, e dappertutto, aria di festa.

Il Sottosegretario Pariani e il generale Gabba hanno visitato le truppe accampate, controllando i servizi, tra cui, ammirevole, quello idrico. Lo spirito dei soldati? Altissimo. La salute? Perfetta. La vita al campo rende forti e sani. Scesa la sera, la Direzione delle manovre ha ritenuto, in vista della ripresa delle operazioni fissata per le 4 del mattino, di ordinare alcuni spostamenti di unità che hanno considerevolmente mutato la situazione.

Supponendo per avvenuto lo sbarco di altri notevoli contingenti rossi, il partito attaccante, reso più forte, ha potuto sferrare una violenta azione offensiva al centro dello schieramento avversario sulle due direttrici: Mazzara-Busola-Salemi e l'altra Mazzara-Porticato-Salemi: occupando Timpane, Calamita e regione Lippone.

Conseguentemente gli azzurri, rallentata la pressione su Marsala, hanno arretrato non senza opporre resistenza su di un fronte più stretto in direzione di Salemi.

Tuttavia hanno conservato Castelvetrano. Grande attività hanno svolto nel tardo pomeriggio e nella notte le due armate aeree: i rossi bombardando Trapani, Salemi, Calatafimi, Palermo, e gli azzurri Marsala, Mazzara e vari convogli in corso di sbarco.

Le popolazioni locali sono insorte contro l'invasore. Azioni di guerriglia sono state effettuate dai contadini a danno dei rossi, con conseguente disorganizzazione delle retrovie. Le perdite degli azzurri debbono ritenersi sensibili, ma tuttavia questo partito può contare su complementi che stanno affluendo in linea dai depositi dell'isola. Le perdite rosse sono anch'esse notevoli.

Si prevede che stamane i rossi attaccheranno l'intero fronte avversario tentando di avvolgerne l'ala sinistra per Porticato, mentre gli azzurri, mantenendo le attuali posizioni, si terranno pronti alla controffensiva non appena i mezzi e la situazione lo consentiranno.

Quasi certamente assisteremo oggi al grande urto fra le due masse avversarie.

CRONACA CITTADINA

Problemi della carrozza di tutti

I tram, le linee, i semafori

Torino possiede, come tutti sanno, una delle meglio organizzate, delle meglio servite, delle più attive (anche finanziariamente, ciò che non guasta) reti tranviarie dell'universo. Ha il solo difetto di aver le rotaie, che ingombrano tutte le principali vie cittadine: a parte questo... dettaglio (che dà piuttosto sui nervi agli automobilisti, agli urbanisti in genere, agli inquilini degli stabili frontisti e a pochi altri) il tram sarebbe un veicolo eccellente!

Tuttavia la posta ci recapita sovente l'eco di qualche cittadino che protesta, osserva, consiglia o propone in materia tranviaria. L'argomento appassiona. Dal mucchietto che si è formato nelle ultime settimane, cestiniamo le missive che invocano provvidenze particolari, di sapore egoistico o partigiano, o già troppo discusse su queste colonne — e diamo invece una scorsa sommaria alle altre, che trattano del servizio tranviario torinese in generale.

Un rilievo che ritorna con una certa insistenza, anche dopo le felici modifiche ai tracciati di alcune linee effettuate mesi or sono, riguarda quella che potrebbe definirsi l'inerzia rettifinea delle linee tranviarie: la tendenza cioè, partendo da un estremo della città, a proseguire diritto per l'altro estremo, dopo traversato il centro. Cosicchè, se da una località partono più linee, è quasi fatale ch'esse si ritrovino sullo stesso binario o in località vicinissime verso la fine della loro corsa, costituendo sostanzialmente un doppione, e rinunciando a fornire la doppia destinazione ai passeggeri del capolinea. Esempi: il 9 e il 10 in partenza dalla Crocetta; il 3 e il 60, tra S. Paolo e Vanchiglia; il 12 e il 21, tra piazza Castello e piazza Carducci; il 4, il 14 e il 7 fra corso Regina e corso Dante, ecc. Viceversa seguitano a mancare comunicazioni da lungo tempo invocate, attenibili con una maggior diramazione, a ventaglio, delle linee nascenti da località prossime: per esempio dalla zona Cenisia-San Paolo verso Dora-Vercelli-Giulio Cesare e verso Nizza-Lingotto; dalla zona Carducci-Lingotto verso la Crocetta-Polo Nord e verso corso Francia, e via discorrendo. Certo, molti problemi verrebbero risolti dalla sempre sospirata linea filoviaria di cintura, che ha ormai tanto di bel barbone prima d'esser nata, tra le Molinette, la Crocetta, S. Paolo e l'Ospedale Maria Vittoria, perpetuo desiderio del pubblico, specialmente operaio. Pare che qualcosa, di questo programma, stia per essere realizzato: attendiamo conferma.

Nel frattempo, il pubblico delle località interessate, quando non ha fretta (nel qual caso piglia a piedi per le scorciatoie) deve fare il doppio o il triplo trasbordo. Prescindendo dalla spesa (sotto l'aspetto tariffario, l'utente torinese avrebbe torto lagnandosi) ecco un altro piccolo problema agitato dai nostri lettori: quello delle coincidenze. Le prime pensiline coperte di sosta han fatto la loro apparizione, e non rimane che da auspicarne la diffusione; ma due linee che s'incrociano o che percorrono un anello, uno scambio o altro breve tratto sugli stessi binari, quasi mai hanno anche la fermata in comune, dove si possa scendere da un tram e attendere l'altro. Per principio, le fermate sono al di là della divaricazione delle linee comuni, a curva ultimata o incrocio stradale superato, in modo da non impicciarsi reciprocamente nella manovra dello scambio automatico. Ma con l'imperversare dei sensi unici, dei sensi giratori, della circolazione ed anello su binari separati, il sistema si risolve nell'inserire tra le varie tratte tranviarie (che teoricamente si toccano, ma praticamente rimangono ermetiche: parte chiuse) delle piccole galoppate pedistiche attraverso la zona semaforizzata o davanti alla guardia, che s'intratterrà sull'argomento delle due lire da voi dovute al Comune per il tentato incauto attraversamento, mentre il tram coincidente vi passerà sotto i baffi. Esempio: dall'1 proveniente dalla Crocetta trasbordare sul 12, sul 5 o sul 16 diretti a Porta Nuova, al Largo del Monumento Vittorio. Si comprende come il viaggiatore abituale, nella canicola o sotto il maltempo, giunto a sera non si senta di esternare un entusiasmo eccessivo.

Il problema però è connesso non solo con le accennate esigenze di servizio, ma col problema dei semafori. La fermata tranviaria va prima o dopo il semaforo? I lettori che toccano quest'interrogativo pretendono di aver osservato, come regola costante, che il tram arriva alla fermata prima del semaforo quando questo è sul verde, carica e scarica i suoi passeggeri, chiude le porte, dopo di che quel burlone d'un lampione passa sul rosso. Ma la fermata a valle del semaforo risolverebbe davvero l'inconveniente? Solo nel caso, ci pare, che a monte esistesse una fermata sussidiaria facoltativa per la sola discesa, da sfruttare nell'attesa della via libera, e semprechè alla successiva fermata regolare non ci fosse qualche importuno che pretendesse di salire...

Il difetto però, a ben pensarci, è proprio nel manico: nella presenza del semaforo, giustificata talvolta, pleonastica spesso. Non siamo in grado di sapere di quanto la fioritura semaforica ch'è giunta ad allietare Torino abbia allungate le percorrenze virtuali dei tram; certo di una bella scorta di minuti (perduti per il servizio o ricuperati dalla velocimania del manovratore?). Ma restiamo dell'avviso, altra volta espresso su queste colonne, che in molti crocicchi deserti, e in tutti in qualche ora sbadigliante, quando il semaforo su malcelatamente d'ironia, una guardia intelligente che lo manovrasse in luogo dell'orologio automatico sarebbe la benedetta tra le guardie!

La crociera «Stampa-Cit»

Il «Conte Rosso» a Rodi

Il nostro inviato ci telegrafa da Rodi:

Il Conte Rosso ha gettato venerdì le ancore nel porto di Rodi. S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Governatore dell'Isola, impossibilitato per gli impegni della sua carica a lasciare la città, ha espresso al grand'uff. Cesare Fanti, direttore amministrativo del nostro giornale, e ai redattori rappresentanti de La Stampa, recatisi ad ossequiarlo, il suo elogio per la brillante Crociera. Nella serata di sabato, poi, al Grande Albergo Rose, è stato apprestato un elegantissimo trattenimento in onore degli ospiti.

I treni popolari

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica l'elenco, vario ed interessante, delle gite popolari da effettuarsi domenica 22 agosto: allettante seguito alla parentesi laboriosissima del Ferragosto: *Torino-Susa-Bardonecchia*, Lire 9, colle gite facoltative da Ulzio C. S. a Claviere o Sestriere L. 9; a Monte Sises L. 14; da Susa a Moncenisio L. 10 — *Torino-Aosta*: L. 12 con numerose gite facoltative nei dintorni — *Torino-Torre Pellice-Barge*, Lire 6, con le gite facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina Lire 2,50, a Perrero L. 6, a Fenestrelle L. 9,50, a Pragelato L. 15, a Prali L. 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8 — *Torino-Genova* L. 15 — *Torino-Savona* L. 13 — *Torino-Alassio*, L. 20 seconda classe; L. 18 terza classe — *Torino-Rapallo*, L. 18 — *Torino-Acqui* L. 10.

La vendita dei biglietti avrà inizio domani alla biglietteria di Porta Nuova a partire dalle ore 8.

Il primo anniversario della morte di Folco Gazzotti

Ricorre oggi il primo anniversario della morte di Folco Gazzotti, il caro indimenticato giovane che ci fu collega per alcuni mesi, durante i quali seppe attirarsi le più affettuose simpatie di quanti lo hanno avvicinato. Eravamo stati tutti attoniti e stupiti alla notizia della sua dipartita ed ancor oggi, ricordandolo, ci sembra di doverlo rivedere improvvisamente tra di noi con il suo giocondo sorriso, con il suo sguardo luminoso e confidente. In questo giorno del primo anniversario tutta la famiglia de «La Stampa» è idealmente vicinissima ai suoi cari, ai genitori, allo zio che tanto lo amava; insieme ricordiamo di Folco la giovinezza stroncata, l'animo buono, la profonda fede, l'alto sentire. La memoria di Lui permane nei nostri cuori affettuosamente come quella di un caro compagno di lavoro a cui guardavamo con sicurezza. Folco Gazzotti è e rimarrà presente in noi imperituramente.

L'Assunta in Duomo

In Duomo e nelle altre chiese della città la solenne festività di M. SS. Assunta fu celebrata con splendore di rito, di funzioni, di canti. La cantoria del Duomo eseguì la parte musicale durante la Messa solenne; nel pomeriggio, alle ore 16, vi furono i Vespri, il panegirico di Maria Assunta e la benedizione eucaristica.

La mostra delle Massaie rurali inaugurata a Baudenasca

Il rapporto del Fascio di Prali

Il vice Federale ha ieri inaugurato a Baudenasca la seconda Mostra delle Massaie rurali di Pinerolo, organizzata dal Gruppo Rionale Mario Sonzini. Alla inaugurazione erano presenti tutte le autorità pinerolesi ed una imponente massa di cittadini convenuti anche dai paesi vicinori, che ha elevato entusiastiche dimostrazioni al Duce mentre il rappresentante del Federale proclamava aperta la Mostra. Il Fiduciario del Gruppo Sonzini di Pinerolo e la fiduciaria delle Massaie rurali accompagnavano nella visita le autorità che hanno così potuto constatare la perfetta organizzazione della mostra e la interessante rassegna dei prodotti agricoli e delle varie attività della zona.

Il vice Federale si è quindi recato a Prali ove ha tenuto il rapporto annuale di quel Fascio. Presenti il podestà del paese, l'ispettore di zona e le altre gerarchie del Fascio locale nonchè tutti i montanari della zona e la numerosa colonia di villeggianti, il vice Federale ha aperto il rapporto con il saluto al Duce: il segretario del Fascio, operaio minatore, ha quindi letto la relazione nella quale ha messo in risalto l'ottima situazione demografica del Comune che presenta, in rapporto alla popolazione, una forte eccedenza dei nati sui morti ed un rilevante numero di matrimoni.

Il vice Federale ha espresso il suo vivo plauso per l'opera svolta dal Fascio di Prali, coadiuvato anche dall'Ufficio Fondo Valle ed ha tracciato le direttive per l'opera futura.

Note di ferragosto in città

Consultando l'enciclopedia - Nel regno della solitudine - La stagione che matura l'amore - La spiaggia più economica - La rivale di Greta Garbo

FERRAGOSTO: Gli antichi solevano chiamare *feriae augusti* (ferie di agosto) il primo giorno di agosto, in cui si celebravano le feste in onore di Augusto. Dal nome latino derivò il moderno ferragosto che indica un periodo di sospensione del lavoro nel tempo dei forti calori, fatto coincidere più tardi con la solennità cristiana dell'Assunzione di Maria Vergine.

Questa bella definizione sul ferragosto non è mia, ma è copiata parola per parola su una enciclopedia composta di dodici volumi di oltre mille pagine ciascuno, più una appendice di notevoli dimensioni aggiornata sulle ultime novità della scienza e della meccanica.

***

Il ferragosto di quest'anno, col suo tradizionale sole allo zenit, non ha coinciso però col periodo dei forti calori (per attenermi alla frase dell'enciclopedia), ma con un periodo di calori attenuati da un venticello delizioso e discreto che per nulla ha fatto invidiare coloro che venerdì, sabato e ieri mattina hanno sudato davanti alle biglietterie prima, e in treno poi, per raggiungere quelle località marine o montane dove il clima è, per consuetudine, più dolce. Ma la provvidenza è grande e non dimentica mai nessuno. E la provvidenza, ieri, ha ricordato quel terzo o poco meno di popolazione rimasta in città, dandole un clima primaverile.

Chi ama la solitudine e la meditazione ed è abituato andarla a cercare in campagna ogni domenica, ieri è rimasto in città.

***

La sua casa capitale munita di ogni comodità moderna, sia pure per un sol giorno è stata l'ambiente ideale; l'ambiente che ha favorito il libero corso ai sogni e alla fantasia non distratti dagli irritanti rumori della strada. Non parlo poi della delizia delle lunghe soste nei recinti esterni dei caffè dove i camerieri erano tutti a vostra disposizione, pronti ad un vostro cenno, e solleciti fin nell'accendervi la sigaretta. Camminare leggendo il giornale in mezzo alle piazze e in mezzo alle vie senza pericolo di finire sotto un'automobile, è stata una soddisfazione riservata soltanto ieri, giorno di Ferragosto, a coloro che sono rimasti a Torino.

Senza affrontare il disagio di un viaggio in massa, stipati in dodici in uno scompartimento costruito per sei persone, l'incognita di un gabinetto da bagno, o peggio, per camere da letto, i rinunciatari della tradizionale gita di mezzo agosto hanno trovato svago e letizia nelle piscine, nel Po, nel Sangone e in collina. E qui si è riversata la gioventù migliore, amante dell'aria libera e dello sport; gioventù particolarmente favorita dalle possibilità geografiche della nostra regione, centro di turismo e di sport; gioventù perciò che comprende uomini e donne dai dodici ai sessant'anni.

***

Superga, Cavoretto, Monte dei Cappuccini, il Parco della Rimembranza e gli altri colli circostanti sono stati le mete prescelte specialmente dagli operai. Intere famiglie, partite all'alba, a piedi, in bicicletta, col tram e coi torpedoni si sono così riversate disperdendosi sui prati e nei boschi dove hanno improvvisato i loro... bivacchi, fra lo stormire delle fronde e il cinguettio degli uccelli non era difficile cogliere la voce rauca di un grammofono dietro a un cespuglio o il suono di una fisarmonica accompagnato dagli accordi di una chitarra, o il sussurro di due innamorati che si confidavano le loro tenerezze. Ferragosto è propizio agli innamorati. Quanti e quanti idilli sbocciati in Ferragosto si concludono con un matrimonio in autunno, che, come è risaputo, è la stagione in cui maturano i frutti dell'amore.

***

Al Sangone, la spiaggia più economica di Torino, poichè non vi è un soldo da spendere, la varietà dei bagnanti e il loro numero era notevole.

Anche qui la gioia era semplice e primitiva. Semplice e primitiva non solo per l'abbondante esposizione al sole di epidermide, ma per la curiosa foggia e liberalità della maggior parte di costumi, non schiavi alle convenzioni della moda, e che dal modesto triangolo di tela fermato alla cintola, alle mutande convenientemente adattate al passaggio al costume abbondante, ricco di guarnizioni che lascia appena scoperta la caviglia così caro alle nostre nonne.

Lascio il Sangone — e mi seguono per un lungo tratto gli strilli e le risate dei bimbi felici di guazzare nelle pozzanghere ai bordi del torrente — per dirigermi alle piscine. Qui è vita più intensa, più elegante e forse più spensierata. Superbo spettacolo di folla e superba gamma di colori. Il sole, baluginando nell'acqua tersa della vasca, dà un senso di ebrezza. Un gruppo di ondine (si chiamano così tutte le belle ragazze in costume da bagno) si disputano una grossa palla. Somigliano tutte a Greta Garbo. Ma, poi... Mi coglie un dubbio. Greta Garbo è in Italia, come sua abitudine, in incognito. Può essere benissimo venuta a Torino a trascorrere il Ferragosto. Mi rivolgo al bagnino:

— Ha visto Greta Garbo?

— Chi?

— Greta Garbo.

Il brav'uomo pensa un po', poi scuote il capo:

— Non la conosco — risponde.

***

La faccenda di Greta Garbo mi preoccupa.

So, è vero, che la grande diva è a Venezia — come dicono i miei colleghi che fanno i bagni laggiù — e che per non essere riconosciuta va in giro vestita da odalisca col volto coperto, anzichè da un fragile velo, da una tela cerata, ma molte di queste fanciulle che si tuffano e rituffano in piscina somigliano tanto alla donna fatale che, non pensare a lei, è impossibile. Però la donna italiana è così bella, fresca, spontanea, spumeggiante così come natura l'ha creata che nulla ha da invidiare alle stelle di oltre oceano, come questa avvenente e intelligente brunetta che mi conosce e mi saluta mostrandomi, con un sorriso, la sua meravigliosa chiostra di denti.

Finalmente! Ecco una creatura che non somiglia a Greta. Viva il Ferragosto. La brunetta ha infilato il braccio nel mio e mi trascina verso il bar. Poi si ferma e con voce un po' rauca mi dice:

— Dammi una sigaretta!

***

Sono ritornato in città. Sono ritornato dove non c'era nessuno e dove il Ferragosto aveva il suo volto più bello.

Gim.

I DUE VOLTI DELLA CITTA' NELLA GIORNATA FESTIVA.

«Dopo tutto volevo andare al fresco!»

La disavventura di un turista irascibile e manesco

L'impiegato Livio Romani, giovane ventiquattrenne di bella presenza e di ancor più belle speranze, aveva deciso di andare a trascorrere il periodo di ferragosto ed alcuni giorni di ferie nella Val di Susa ed aveva a questo scopo fatto un elaborato programma, sottoposto in seguito al benestare della sua fidanzata, la signorina Lidia Valerio, di ventidue anni, la quale doveva appunto partire con lui.

Venerdì, 13 corr., finalmente giungeva il giorno della partenza. Nella mattinata la fidanzata si era preso l'incarico di acquistare i biglietti: due ore di coda! Compiuta anche quella fatica, l'altra di preparare le valigie è stato uno scherzo: ed erano pure tre valigione grosse, grosse, piene di vestiti, scarponi, maglie, insomma tutto il necessario per trascorrere bene una diecina di giorni in montagna. Alle quindici in punto Livio Romani si trovava a casa della signorina in via San Donato per partire con lei. Le tre valigie pesavano assai: due all'uomo ed una alla donna.

— Prendiamo un tassì?

— No — risponde il giovane — facciamo economia, prendiamo il tram n. 13, ci porta ugualmente alla stazione di Porta Nuova.

E così facevano. Saliti su di un carrozzone zeppo di viaggiatori si sistemavano alla meglio sulla piattaforma anteriore. All'altezza di piazza Statuto si faceva un po' di posto nell'interno della vettura ed allora i due decidevano di passare nell'altro scompartimento. La signorina Lidia con una valigia, al fattorino faceva segno che i biglietti li avrebbe presi il compagno. Al suo turno il giovane chiedeva al tranviere due biglietti da L. 0.50. Ma il fattorino fece presente, forse con poca gentilezza, al Romani che doveva prendere cinque biglietti: tre per le valigie che erano piuttosto voluminose e due per loro. Tra i due si accendeva un battibecco che aumentò di violenza fino a che ad un tratto il giovane si scagliava contro il tranviere colpendolo a pugni. Naturalmente il bigliettario non rimase passivo.

L'interno del tram si trasformava in breve in una bolgia. Il conduttore fermava la vettura. Saliva allora un controllore a dare man forte al fattorino, ma il Romani inferocito si scagliò contro il controllore. Che fare? I passeggeri furono fatti scendere e presero posto su un'altra vettura. Nel frattempo saliva sul tram dove il pugilato continuava accanito un brigadiere di P. S.

Quando tutti i passeggeri furono smontati il tram con i due fidanzati — lui che continuava il pugilato contro il fattorino, il controllore e l'agente — fu avviato verso corso Vinzaglio. Naturalmente in Questura il Romani fu trattenuto, e passato in camera di sicurezza. Ed alla fidanzata piangente che lo guardava dallo spioncino della porta il giovane, calmatasi la focosa ira, consigliò di partire ugualmente per i monti.

— Io — concluse — resterò qui... al fresco: in fin dei conti era quello che cercavo! Di una cosa però mi ricorderò sempre: di non partire, cioè, di venerdì, 13.

Fiocco azzurro

La casa del nostro carissimo camerata collega Francesco Bernardelli è stata ieri allietata dalla nascita di un bimbo, il terzogenito, cui viene imposto il nome di Paolo. Al collega e alla sua gentile consorte le più vive felicitazioni, e al neonato gli auguri di una vita lunga e prospera.

Investito da un'auto — Il tipografo Giovanni Tarenna, d'anni 42, abitante in via Belfiore 10, transitando in velocipede per corso Orbassano è stato investito da un'auto sconosciuta, riportando contusioni e abrasioni varie guaribili in otto giorni.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Bollettino Demografico

15 Agosto 1937-XV

Nati vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	12
Matrimoni trascritti	20

STATO CIVILE

15 Agosto 1937-XV

Tesio Felicita ved. Carpignano, d'anni 65, di Ivrea, casal., via Giannotti 29 - Gunetti Bartolomeo fu Antonio, id. 80, di Avigliana, contad., via Dezana n. 19 - Vechhino car. uff. Angelo fu Stefano, id. 89, di Settimo Rottaro, pens., via Montevecchio 30 - Franceschi Eugenio fu Lodovico, id. 73, di Castelfranco Veneto, mecc., via Nizza 16 - Benino Giuseppa ved. Salsalvadore, id. 63, di Torino, pens., corso Regina Margherita 108 - Pene Celestina m. Gerre, id. 59, di Roccamarengo, casal. - Magliano Irma di Giovanni, id. 9, di Bordighera - Mallarino Francesco fu Giovanni, id. 83, di Druent, casal. - Franchino Marianna m. Girardi, id. 46, di Rubiana, negoz. - Capello Aldo, id. 22, di Castagneto, mecc. - Grosso Maria, mesi 3, di Torino - Arosio Bianca di Giacomo, id. 4, di Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette Dezan) Ore 21.15: «Cin-Ci-Là», di Ranzato.
DAY-DANZE: c. Moncalieri 53, ore 21-2
[illegible]-DANZE: Successo Miss Jenny.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22

la celebre cantante spagnola «Granados», 2 balletti, altri 20 numeri.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Irene», Lil Dagover.
IDEAL: «Notte di Napoleone» e Var.
STATUTO: L'irresistibile, Joe Brown.
ALPI: «Il fu Mattia Pascal», L. 1-0.5
NAZIONALE: Contrapelo, (Crik-Crok).
MAFFEI: Moglie riconquistata e Var.
MASSIMO: Paradiso, Musco, D. 1.04.
ITALA: Ultimo valzer (Donna amata).
TORINESE: La bisbetica innamorata.
FREJUS EST.: «Galleria della morte».
SAVOIA: «Primo amore», K. Hepburn.
FORTINO: Missione pericolosa e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: Artiglio giallo.

Oggi all'AMBROSIO

IRENE

Uno stupendo film Ufa-E.N.I.C. con *Lil Dagover* e *Sabine Peters*, che narra il patetico dramma di una adolescente sensibilissima e incompresa.

I nuovi prezzi dei medicinali a partire da oggi

Roma, 16 mattino.

Un qualche equivoco è stato ingenerato dalla pubblicazione del decreto ministeriale del 30 luglio scorso (comparso alcuni giorni fa sulla *Gazzetta Ufficiale*) fatte in questi stessi giorni; decreto che stabilisce come le specialità medicinali, i prodotti opoterapici e biologici, i fermenti solubili e, in genere, tutti i prodotti affini, nonchè i sieri, i vaccini, i virus, le tossine, gli arsenobenzoli semplici e derivati, i prodotti affini, sia fabbricati o confezionati in Italia, sia importati dall'estero, debbano essere venduti al pubblico al prezzo corrente nel mese di settembre 1936-XIV.

Per i suddetti prodotti è consentito, a datare dal giorno di entrata in vigore del presente decreto, che è appunto oggi, 16 agosto, di sopprimere dal prezzo di vendita al pubblico una o ambedue le riduzioni del 5 per cento qualora siano state apportate in esecuzione ai decreti ministeriali 5 gennaio 1931 e 5 giugno 1934. Per i prodotti di cui sopra, per i quali non sono state apportate le predette riduzioni, e per quelli per i quali è stata consentita una modificazione di prezzo a norma del decreto ministeriale 22 aprile 1936, qualora si siano verificati aumenti nel costo delle materie prime e dei prodotti importati, o le lavorazioni di essi siano connesse a condizioni eccezionali della produzione e del mercato, le Ditte potranno chiedere congrui aumenti con domanda diretta al Ministero dell'Interno.

Le variazioni di prezzo apportate ai prodotti di cui sopra verranno effettuate mediante la seguente indicazione da apporsi sull'involucro delle specialità o degli altri prodotti: «Prezzo lire... a norma del decreto ministeriale 30 luglio 1937-XV».

Nuovo sacro mistero rappresentato ad Altare

Savona, 16 mattino.

Nella ricorrenza del ferragosto ad Altare, con una suggestiva rappresentazione all'aperto, alla presenza di un pubblico numeroso, è stato presentato un nuovo lavoro dal titolo: *L'apparizione di nostra Signora della Misericordia*, di R. Bormioli, sacro mistero, opera in poesia e di religiosità, commentato da musiche del maestro Cesare Bormioli. Il successo è stato vivissimo; applausi nutriti e chiamate all'autore e agli interpreti.

Le navi-scuola giapponesi ancorate a Napoli

Napoli, 16 mattino.

Al Molo Luigi Razza si è ancorata ieri mattina la divisione navale di istruzione della marina giapponese, costituita dalle navi *Iwate* e *Yakumo*. Appena sbarcato, l'ammiraglio Koga e i comandanti delle due navi-scuola si sono recati alla Reggia, ad apporre la firma nel registro dei visitatori, partecipando poi ad una colazione offerta all'Ammiragliato in loro onore, e alla quale è anche intervenuto il console del Giappone. Nel pomeriggio gli allievi delle due navi si sono recati a Pompei; in serata l'ammiraglio e i comandanti sono partiti per Roma. Le due navi rimarranno nel porto fino al giorno 19.

Infortunio di palcoscenico ad Annibale Betrone

Milano, 16 mattino.

Da qualche sera, al Teatro Odeon, Annibale Betrone recita con il braccio sinistro piegato sul petto, ingessato, sostenuto da una fascia nera. Durante la prova del «Beffardo» di Nino Berrini, in cui il protagonista si presenta calandosi dalla cappa di un camino, giorni fa il Betrone, simulando la discesa ed il salto, si produsse al braccio sinistro una distorsione per la quale fu necessaria l'ingessatura. L'illustre attore la sera stessa, sebbene febbricitante, non volle disertare dai suoi compagni d'arte.

Muore mentre attende di presentarsi al medico

Ferrara, 16 mattino.

Il cinquantottenne Negossi Roberto, sentendosi indisposto, si recava all'ambulatorio del dott. Carletti e, mentre attendeva il proprio turno, colto da malore si accasciava al suolo. Il medico non rimaneva che constatarne la morte, per paralisi cardiaca.

Chiusura e successo della stagione lirica all'Arena

Verona, 16 mattino.

Alla presenza di una folla immensa calcolata ad oltre ventimila persone, ieri sera all'Arena ha avuto luogo l'ultimo spettacolo di questa ventunesima stagione lirica con *Turandot*.

AL MICHELOTTI, rinnovatosi il successo del «Paese dei campanelli» e del «Boccaccio» nei due spettacoli di ieri, la Compagnia Dezan, che continua a richiamare numeroso pubblico, rappresenta questa sera un'altra divertente operetta italiana: «Cin-Ci-Là» di Ranzato, allestita con molta cura.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Malatesta — 12,20-13 e 13,15-13,50: Orchestrina [illegible] — 16,40: Cameratа Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Dischi: presentazione novità — 17,20-17,30: Bollettino presagi.

Ore 18,50: Conversazione — 19-19,40: Musica varia: radiorchestra diretta dal M.o Mario Salerno — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Bottai Virginio Gayda — 20,40-21: Musica varia — 21: «La rappresentazione di Santa Uliva», musica di Ildebrando Pizzetti diretta dal M.o Fernando Previtali — Nell'intervallo: Conversazione — 23,15: Musica da ballo: Manfredo Lotti e la sua orchestra, fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 21: Musica brillante diretta dal M.o Ennio Arlandi — 22: Notiziario cinematografico — 22,10: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa e del soprano Maria Luisa Fritzoni — 23: Giornale radio.

Vienna: 20,45: banda militare — **Bruxelles I:** 19,5: «Il flauto magico» di Mozart — **Marsiglia P. T. T.:** 20,30: «Buffo», comm. di A. Pelonne — **Parigi P. T. T.:** 20,30: «Diogene e il cane», comm. di P. Ibell con musica — **Radio Parigi:** 19,5: «Il flauto magico» di Mozart — **Radio Tolosa:** 21,45: «I saltimbanchi», operetta di Ganne.

LA TEMPERATURA

15 agosto 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 26,2
Minima	+ 16,0
Cielo: sereno.	

Santificata dalle sofferenze, confortata dai Carismi di nostra Santa Religione e dalla benedizione papale volava al Cielo l'anima eletta della Signorina

Maria Combi

Con infinito, inconsolabile strazio ne danno l'annunzio il papà **Dario**, gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti.

Casale Monf., 15 agosto '37-XV.

I funerali avranno luogo a Casale Monferrato il giorno 17 corrente mese, alle ore 8, partendo da via Vidua 12 per la parrocchiale di San Domenico, indi la cara Salma proseguirà per Casale-Popolo per essere tumulata nella cappella di famiglia.

Per espressa volontà della Defunta non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

La famiglia anticipa i ringraziamenti a quanti partecipano al suo dolore. (000

Ieri in Castellamonte è spirata serenamente

Favero Francesca n. Gribaudo

d'anni 60

Ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, i figli **Annetta** col marito **Giacomo Obert**, **Giovanni** con la moglie **Névejans Berta** e il piccolo **Franco Aurelio**; la mamma **Bocco Caterina** ved. **Gribaudo**; i fratelli, sorelle, nipoti e congiunti tutti. I funerali avranno luogo in Leyni martedì 17 corr., alle ore 9,30. Non fiori, ma preghiere e beneficenza a favore delle Piccole Suore dei Ciechi di corso Napoli. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Urbino 29.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Pubblico, scrittori e feste del libro

Ho fatto alcune osservazioni, diremo così, di natura psicologica sul pubblico che visita le feste del libro. Le ho fatte a Milano, a Torino, a Roma, in altre città, anche di provincia. E non, o almeno non sempre dal posto dello scrittore: da quella specie di gogna, o gabbia, o tribuna vomitoria, come diceva la buon'anima di Paolo Valera, dove l'editore colloca lo scrittore perchè si faccia vedere al pubblico, e dedichi e firmi le copie del suo libro. Non sono molti, tra gli scrittori, quelli che stanno in quella gogna o panchetto con sufficiente disinvoltura; i più ci stanno a fatica, e volentieri non ci comparirebbero se l'editore non li avesse impegnati, o essi non avessero la speranza di dar così una mano alla baracca. Molti ne ho visti arrossire, parecchi, per vincere il disagio, assumere senza volerlo un'aria irritata e scostante. Quelli che vi si mostrano con naturalezza, che ci stanno [illegible] quasi come a casa loro, son pochi, pochissimi: Gotta, a esempio, che ci sta meglio di tutti, con affabilità e scioltezza, e dedica copie con frasi appropriate, e guarda il compratore, o compratrice, bella o brutta che sia, con l'identico occhio quieto e gentile; Vergani, che però deve fare un po' di chiasso per nascondere la sua timidezza, oppure si mette la sua maschera di banditore d'asta, e questa gli sta benissimo perchè gli consente qualche battuta ironica o sfottente, il che significa che un certo sforzo lo fa anche lui; Bontempelli, che invece si difende [illegible] un sorriso costante che gli sta in viso come una lieve smorfia. Il fumo della sigaretta che gli punge l'occhio aiuta quella smorfia, e gli fa come da schermo di fronte ai curiosi sconosciuti. L'ho visto l'altro giorno firmare molte copie del suo *Gente nel tempo,* con quel sorriso; chiedeva il nome, aggiungeva costantemente un: «ricordo di », e la firma. Il sorriso era un po' più naturale di quello degli anni precedenti, quando firmava *Il figlio di due madri*, o *La famiglia del fabbro*. Ma se di fronte a lui appariva uno scrittore, un collega, il suo saluto era troppo cordiale e vivace del suo solito per non far subito pensare che anche lui si sentiva a disagio, in un posto lievemente innaturale... Questi scrittori, e qualche altro giusto per giungere alle dita di una mano, fra i tantissimi che conosco e che ho visto in queste funzioni di firmatori alle feste del libro, sono quelli che vi si trovano meglio. Non dico certamente di certi scrittorucoli sfrontati, tanto più sfrontati quanto più scrittorucoli, che nel veder passare la bella donna tiran fuori subito il complimento, fanno l'occhio di pesce, col risultato d'attrarre la civetta e di fare arrossire e filar via la signora per bene. Ai tempi in cui ci compariva, nelle primissime feste del libro, chi metteva costantemente belle frasi galanti nelle dediche era Guido da Verona; e certo egli così cercava di mantenere il ruolo di bel tenebroso; ma quella costante galanteria era anch'essa un po' una difesa, e uno schermo a un disagio, rivelato poi dal fatto che Guido non guardava mai in faccia nessuno. Galanteria astrale...

Invece le donne, dico le scrittrici, stanno nel banco tutte con soddisfazione, come se fossero in un palchetto bene in vista a teatro, o su un tronetto. E certo il loro naturale fondo esibizionistico, il loro istinto di mostrarsi, anche se brutte, si celebra splendidamente nelle feste del libro; e io non sono lontano dal credere che all'improvviso fiorire, diciam così, della letteratura femminile, specie nei rami della narrativa e della biografia romanzata, non abbiano contribuito, e non in un modo tanto scarso, appunto le feste del libro.

Risultato impensato, e impensabile; ma la storia si diletta di ironie ben più grandi...

***

Dunque, undici anni di feste del libro, da un disagio minimo a uno massimo (gli scrittori irriducibili, quelli che «non ci vanno», o ci vanno per cinque minuti e scappan subito via, tra rossori da verginelle o mutrie di scienziati offesi, sono una percentuale sempre altissima), non sono ancora riusciti ad accostare naturalmente, con quella naturalezza con cui, poniamo, il venditore di formaggio vende al pubblico la sua merce, gli scrittori al pubblico. Ma, naturalmente, nemmeno il pubblico ha saputo accostarsi di più agli scrittori e al libro. Un editore mi diceva, guardando il suo lungo banco, dove signorine imbonitrici e carine s'alternavano allineate con alcuni scrittori della sua casa: «fa sempre bene, è sempre propaganda». Davanti al banco, la gente sbirciava le copertine, compitava nomi e titoli, e si scostava. E come guardava? come guarda i libri, i libri che magari avrebbe un vago desiderio di leggere, cotesta gente?

Ecco qua le mie osservazioni: Non occorre essere esperti di psicologia in atto per accorgersi subito che la gente guarda il libro con diffidenza. Sbircia, osserva qua e là, con due timori in corpo: che quel libro possa essere una porcheria, e che nel momento in cui sta compitando un titolo o un nome, e domandandosi dentro il suo foro interiore, che cosa potrà essere, un imbonitore l'assalti all'improvviso, o lo scrittore in persona stia lì per chiedergli nome e cognome, per rifilargli il suo romanzo e la sua biografia romanzata ed estorcergli così le dieci o dodici lirette. Tra il banco e il vagante curioso c'è sempre un po' di vuoto, dove si potrebbero infilare due file di ragazzini.

E questa diffidenza non ritira le corna — dico le antenne della propria vagante curiosità — solo su certi libri; si diffonde invece su tutti i libri, è diretta al libro in generale, come a qualcosa con cui non si ha sufficiente confidenza. Non è dunque soltanto il pericolo della fregatura al borsellino che si vuole evitare, è questa mancanza o scarsezza di confidenza nel libro il sentimento dominante della gente che viene alle feste del libro. Può darsi benissimo che fra cotesta gente ce ne siano alcuni, molti anzi, che hanno letto, leggono e leggeranno dei libri; ciò non toglie che essi seguitino a guardare il libro come qualcosa di cui non ci si possa subito fidare. Accade per scrupoli morali? per il lodevole proposito di far le proprie compere con oculatezza? per congenita timidezza di fronte alla cultura? Ohibò. Se fosse così si leggerebbe subito negli occhi di cotesta gente. Un titolo che urtasse una suscettibilità morale provocherebbe una reazione facilmente evidente: una smorfia, un disprezzo, anche se, dato il momento, difficilmente esprimibili. Nè quello sguardo rivela timidezza, o particolare attenzione a quel che si vorrebbe comprare. Chi sa scegliere, vede subito dove posar gli occhi; chi ha rispetto per le cose scritte, e magari tanto lontane da lui, prende un atteggiamento ben diverso di fronte al libro, e si capisce subito.

No, il nostro pubblico, e dove più, dove meno, questo è dappertutto, non va al libro con quella scioltezza e sicurezza che di solito, e istintivamente, adotta di fronte a tutti gli altri acquisti della sua giornata.

Quando desidera acquistare un libro, il nostro pubblico è, inutile negarlo o nascondersela, ancora un pesce fuor d'acqua. Boccheggia sulla sponda del banco, guarda quelle facce che lo fissano con la speranziella o ostentano indifferenza, ascolta non senza arrossire (vi figurate voi una signora che arrossisce quando un commesso le vanta un tipo di calza o di stoffa?) il timido o l'audace imbonitore, e nove volte su dieci cerca il momento di uscirsene da quella rete dove sente d'esser caduto, e si rificca tra la folla. Si, talvolta accetta di comprare il libro offerto, ringrazia anche, per cortesia, della dedica gentile; ma voi non siete mai sicuri che egli sia andato via senza tirarvi, in segreto, un piccolo accidente, o almeno senza che v'abbia giudicato maluccio.

G. Titta Rosa

I tedeschi arrestati in Russia

saliti a duecentoventinove

Berlino, 16 mattino.

I giornali hanno da Mosca che altri nove tedeschi sono stati colà tratti in arresto dalla Ghepeu facendo così salire a 229 il numero totale dei sudditi del Reich che si trovano in arresto nella Russia sovietica, tuttora radunati nei campi di concentrazione. Siccome, tutti compresi, i sudditi tedeschi in Russia sono ormai ridotti a non più di un migliaio, in seguito agli ultimi avvenimenti si calcola che un quarto almeno di essi sia stato ormai privato della libertà.

L'ondata degli arresti di stranieri, per altro, continua, e cresce, e comprende cittadini austriaci, ungheresi, belgi, polacchi e anche italiani. Quale sia il fine ultimo di questa recrudescenza dell'ondata di arresti di stranieri non si vede chiaramente, astrazion facendo sempre dall'ipotesi della preparazione propagandistica della commedia della «campagna elettorale», a norma della nuova cosidetta costituzione.

Gli arresti avvengono alla rinfusa, senza speciale distinzione del colore politico degli arrestati, essendovi perfino parecchi casi di fuorusciti politici rifugiati in Russia, arrestati sotto la comune accusa di spionaggio e sabotaggio.

Tutti i giornali del Reich insistono a una voce dietro il passo fatto l'altro giorno dal rappresentante diplomatico del Reich a Mosca, perchè le autorità sovietiche si decidano a dar conto, in base a precise accuse, della natura dei reati che agli arrestati si addebitano; in mancanza di che l'opinione pubblica tedesca sarà autorizzata a credere trattarsi ancora una volta di uno dei soliti processi montati allo scopo di divergere l'attenzione del popolo russo dalle condizioni del «paradiso sovietico», processo in cui la vita di tanti connazionali tedeschi è destinata a rappresentare la parte di [illegible] bruta di manovra.

I rottami del palazzo di cristallo

hanno fruttato 30 mila sterline

Londra, 16 mattino.

La vendita dei rottami di ferro, per un totale di 15.000 tonnellate, ricavato dalle rovine del palazzo di cristallo, distrutto da un incendio nel dicembre dello scorso anno, ha realizzato la somma di 30 mila sterline.

UNA SCENA DE «I CONDOTTIERI» DI LOUIS TRENKER.

Il vibrante successo di "I Condottieri"

Il primo film italiano presentato alla Mostra del Lido

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 16 mattino.

Una vivissima attesa, una folla strabocchevole, caldi applausi: il gruppo dei film italiani non poteva avere a questa Mostra un esordio migliore della serata che ha salutato il successo di *Condottieri*, di produzione E. N. I. C., e diretto da Luis Trenker, che era venuto a prendersi i suoi applausi, dalle pareti del Cervino dove sta girando il suo nuovo film.

***

Nel graduale affermarsi della nostra cinematografia, giunta ormai rapidamente a una sua maturità, si scorge, in tutti i nostri film importanti, una scrupolosa scelta dei temi, che prima ancora di qualsiasi altro elemento vuol dare all'Italia un cinema italiano. Nelle rievocazioni del nostro glorioso passato, Giovanni De' Medici si presenta da sè come un formidabile protagonista, una di quelle figure tutte in rilievo che esprimono un'epoca, e nel proprio nome riassumendola ne proiettano la luce nel futuro. Il condottiero per eccellenza è l'alfiere di tutto un periodo: quello che si incunea fra la decadenza dei Comuni e le preponderanze straniere. Già Alberico da Barbiano, con la benedizione di Santa Caterina da Siena, aveva formato la Compagnia di San Giorgio, la prima tutta di lance italiane. Nel secolo XV le compagnie di milizie italiche si moltiplicano, stretta ognuna attorno al suo condottiero: da Attendolo Sforza al Carmagnola, dal Piccinino al Colleoni. Giovanni dalle Bande Nere su tutti s'impone; e rapidamente s'aureola della leggenda, che subito sboccia alla sua morte immatura. Pochi anni prima che lo spegnesse, nel novembre del 1526, un colpo di falconetto tra Borgoforte e Governolo, il Guicciardini così scriveva al Datario: «Molto a proposito saria che il signor Giovanni fussi più freddo alle scaramucce, che non è: perchè, con poco frutto, mette in pericolo assai, cioè la persona sua, che è di troppa valuta; e si intende che i nemici la cercano con grande diligenza. Se perdessimo lui perderemmo troppo...». Non per nulla il Machiavelli, scrivendo allo stesso Guicciardini, aveva proposto che le milizie italiane dovessero raccogliersi sotto le insegne di Giovanni «audace, impetuoso, di grande concetto, pigliatore di grandi partiti».

Ed a voler citare ancora un altro grande scrittore, l'Aretino, si ha un'altra riprova del suo prestigioso comando: «I soldati, oppressi da la fatica continua, da la penuria delle cose, da la tardità de le paghe, dai mali de le sue furie e da la frequenza del combattere, lo maledivano, lo biastemavano, lo dispregiavano, lo rifiutavano e lo rinegavano: intanto, dando l'arme, scordatisi ogni fastidio, facevano a gara in accrescergli gloria col proprio sangue».

Lo stesso Aretino doveva poi descrivere la morte di Giovanni in alcune pagine che sono un drammaticissimo epitaffio. Scompariva con Giovanni una delle più vivide speranze politiche che siano balenate tra i fasti del nostro Rinascimento; e più d'una volta il suo nome fu simbolo e incitamento perchè nel secolo nostro fosse raggiunta l'unità italiana. Sentire nella figura del Condottiero tutti i presagi che in quel nome s'adunarono, esprimerne la simbolica continuità nelle vicende sempre più gloriose della stirpe, donando a un vasto quadro cinematografico i ritmi di un'esaltante allegoria: ecco i compiti che Trenker e i suoi collaboratori si sono prefissi accingendosi a questo film. Nulla fu lesinato perchè sullo schermo la rievocazione risultasse degnissima. Costituitosi appositamente un consorzio emanante dall'E. N. I. C. e posto sotto la presidenza di S. E. Paulucci De Calboli, aderì al consorzio la Tobis, per la versione tedesca del film. La lavorazione si protrasse per oltre sei mesi, con 148 giornate di lavoro effettivo. Fra colonna visiva e colonna sonora furono compiute riprese per oltre centomila metri di pellicola, dai quali furono poi scelti i 2.400 del montaggio definitivo. A consulente militare fu chiamato il tenente-colonnello Enrico Pizzi; e reparti del nostro esercito, infine, diedero alcune schiere di comparse d'eccezione.

Trenker, oltre che regista e attore, volle essere anche l'autore del soggetto. La vasta materia è stata da lui ordinata con cadenze allegoriche, in un racconto che talvolta assume il ritmo di cantata popolare e sovente s'impenna nell'epica incandescente. Diciamo subito che ne è venuto un film nobilissimo, che è una continua gioia per lo sguardo dello spettatore, con un incessante susseguirsi d'inquadrature stupende, dove non si sa più ammirare la composizione del quadro o l'abilità dell'operatore Montuori che l'ha ripreso. Il film s'inizia con un episodio bellissimo. Cesare Borgia assedia la rocca degli Sforza. Giovanni, marito di Caterina Sforza, muore nella difesa; e la rocca non cederebbe se un soldato del Borgia, introdottosi nel castello, non riuscisse a rapire il piccolo Giovanni, figlio di Caterina, un ostaggio che indurrà la madre alla resa. Il piccolo Giovanni s'avvia così, con la madre, verso l'esilio; e la montagna lo accoglierà, temprandolo. Ora, più che ventenne, scende a valle; e s'arruola tra le truppe del Malatesta. Qui la rapacità delle milizie mercenarie, l'avidità dei capitani di ventura, lo fanno pensare di ciò che dovrebbe essere la disciplina delle armi per il suo Paese. Con quattro fedeli, Pedro, Birbo, Barbo e Sanzio, abbandona il Malatesta. Penetra nella rocca degli Sforza, ne caccia il Borgia; e comincia ad adunare attorno a sè non una soldataglia, ma una milizia. Il Borgia e il Malatesta l'accusano allora, alla Signoria di Firenze di essere un traditore; Giovanni si difende; e l'assemblea, con diffidente indulgenza, lo giudica un esaltato. Le «Bande Nere» diventano sempre più numerose e agguerrite. La Signoria allora di nuovo interviene, ordina lo scioglimento della milizia, fa imprigionare e torturare Giovanni. Ma il condottiero riesce a fuggire; e ritrovata Maria Salviati, una fanciulletta che aveva sorriso a lui bambino, si rifugia in Francia, dove combatte per il D'Argentière. Una campagna in Italia riconduce Giovanni, con il D'Argentière, a Firenze. Il Duca d'Urbino riceve a palazzo i provvisori alleati; Giovanni, mascherato, provoca il Malatesta a duello e lo ferisce. A quel tumulto le Bande Nere rapidamente riaccorrono sotto le insegne del Condottiero; e poco dopo Leone X benedice le nozze di Giovanni con Maria. Sarebbe un'oasi di pace, un po' di serena dolcezza, se il Malatesta, scatenati contro Giovanni quanti vedono in quel purissimo alfiere il nemico delle loro cupidige, non conducesse i collegati a una grande battaglia. E in questa Giovanni trova gloriosamente la morte, a soli ventotto anni.

***

Come si vede, il film è ricco d'una materia tutta eroica. Le ricostruzioni storiche dell'epoca sono sempre assai felici; e felicissimi gli incastri di stupende scenografie di viva pietra, colti dall'obbiettivo a Firenze e a Torrechiara, a Gradara e a Verona. Nella scelta dei suoi sfondi Trenker ha voluto essere assai libero; qualche spettatore si stupirà di vedere, ad esempio, le truppe di Giovanni entrare in Firenze per il merlato ponte di Verona; ma è una specie di topografia ideale, obbediente soltanto alle esigenze della composizione cinematografica; e poichè questa è sapiente, non saremo certo noi a dolercene. Un film di Trenker non poteva non essere un po' frammentario; l'autore de *Il figliuol prodigo* è solito a seguire soltanto il suo estro; e anche qui le pagine bellissime si susseguono, anche se talvolta non collegate da nuclei troppo evidenti. Avrebbe anche giovato al film, talvolta, una discrezione più allusiva; ma queste sono piccole riserve dinanzi a un'opera che grandemente onora il cinema italiano. Le sequenze della battaglia, con spettacolose cariche di cavalieri, sono animate da un nerbo, da un ritmo; e gli scorci mirabili, i chiaroscuri sagaci, i controluce sapientissimi, non si finirebbe più di citarli. Come attore, Trenker ancora una volta conferma la sua maschia fierezza; Caterina Sforza è Ethel Maggi, una giovane allieva del Centro Sperimentale, che con questo suo primo film è già più di una promessa; Mario Ferrari è un Cesare Borgia sobrio e incisivo; e sono da ricordare tutti gli altri interpreti, dal Gizzi alla Nucci, dalla Sveva al Marcacci, dal Sacripante al Viotti e al Tamberlani. Notevolissima la figura di Pedro, interpretata da Lando Muzio: ma questo nome da solo vi dice che si tratta d'uno pseudonimo; l'attore improvvisato che vi si cela, dimostra di essere un attore nato. Molto appropriato il commento musicale di Giuseppe Becce, calzante il montaggio del Simonelli, accuratissima la preparazione del film, dovuta al direttore di produzione Nino Ottavi. La proiezione è avvenuta contemporaneamente a due platee gremite, al Palazzo del Cinema e al giardino delle Fontane luminose.

***

Al pomeriggio, con il documentario austriaco *Wilde Wasser*, era stato proiettato il film tedesco *Truxa*, della Tobis, diretto da H. Zerlett, con lo Stelzer, Mady Rahl e La Jana, una vezzosa danzatrice che è una nuova recluta del cinema berlinese.

Mario Gromo

DA «I CONDOTTIERI» DI L. TRENKER.

Il Premio Viareggio a Guelfo Civinini

Viareggio, 16 mattino.

Dopo quattro giorni di adunate, ore e ore di accanita battaglia, alti e bassi notevoli nelle quotazioni dei vari candidati, l'ottavo Premio Viareggio è stato deliberato. Fra le opere rimaste in gara, una sola, a un dato momento, si è nettamente staccata dalle altre: «Trattoria di paese» di Guelfo Civinini, che ha avuto la vittoria finale.

La proclamazione ha avuto luogo, come stabilito, nel corso della festa danzante ormai tradizionale nella vita estiva viareggina. Il giardino era stato per l'occasione letteralmente trasformato, e Onorato, coadiuvato da Bonetti, lo aveva quest'anno decorato prendendo motivi dal Palio di Siena.

Alle 22 sono stati estratti a sorte i ricchi doni da distribuirsi fra gli intervenuti. Quindi S. E. Ferretti ha letto la comunicazione ufficiale della proclamazione del vincitore di questo ottavo Premio letterario.

Nella sua relazione la giuria chiarisce che il Premio, in base ai termini del relativo bando, è da assegnarsi all'opera d'arte narrativa pubblicata nell'ultimo anno e che la giuria abbia ritenuto la migliore in senso assoluto; non si tratta cioè di un concorso, ma di una scelta fatta dai giudici fra tutta la produzione nazionale.

Poichè questo criterio porta logicamente alla vittoria di uomini già affermati nel campo delle lettere, la giuria, allo scopo di conservare alla manifestazione anche il carattere di incoraggiamento della più giovane letteratura fascista, ha deciso che con il prossimo anno, oltre che il premio retto dal tradizionale concetto della libera ricerca del miglior libro, si indica un concorso attraverso il quale gli scrittori delle ultime leve possano avere un meritato riconoscimento del loro valore.

Tra i dieci volumi designati quest'anno, uno per ciascuno dei dieci giurati, due non hanno potuto essere presi in considerazione per differenti motivi espressi dai rispettivi autori, agli effetti dell'assegnazione del premio: *Disperata*, ispirato ad un senso vivo ed eroico del clima di Impero, di Alessandro Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, e *Il bacio di Lesbia* di Alfredo Panzini, Accademico d'Italia.

Otto volumi sono stati così in gara. Su quattro, in modo particolare le discussioni sono state lunghe e ardenti poichè il valore delle singole opere era veramente cospicuo e difficilmente si riusciva a stabilire una graduatoria.

Il Pollo dei buffi di Aldo Palazzeschi, «1914» di Leonida Repaci, *Maria Zef* di Paola Drigo, hanno successivamente contrastato la palma del libro vincitore che la giuria ha infine all'unanimità scelto in *Trattoria di paese* di Guelfo Civinini, opera questa che segue ad altre ben note dello stesso autore.

Applausi vivissimi hanno salutato il vincitore del Premio e la bella rosa dei segnalati. Il presidente del Premio ha quindi tratteggiato l'interessante e simpaticissima figura del valoroso scrittore e quindi gli ha fatto consegnare la busta contenente le 30 mila lire. Guelfo Civinini, visibilmente commosso, ha ringraziato con brevi parole.

Il Ferragosto romano

430 treni lasciano l'Urbe il 13 e il 14 - Una fila di vagoni lunga 90 chilometri - 1.300 mila lire di incasso nei due giorni

Roma, 16 mattino.

L'esodo dei romani, per trascorrere ai monti e al mare il Ferragosto, si è iniziato fin dalle prime ore del pomeriggio di sabato, mentre da tutta Italia cominciavano a giungere nell'Urbe imponenti carovane di turisti.

Folle enormi hanno fatto ressa agli sportelli della stazione Termini per l'acquisto dei biglietti. La Direzione compartimentale delle ferrovie ha dovuto fronteggiare le esigenze di un traffico eccezionale, quale mai si era riscontrato per la circostanza.

In partenza da Roma sono stati effettuati ben trenta treni popolari, a molti dei quali si sono dovuti aggiungere vagoni supplementari. Straordinaria affluenza si è avuta, inoltre per i treni ordinari data la validità dei biglietti festivi sino a tutto il 18 corrente, con riduzioni del 50 e del 70 per cento. E quasi tutti i treni ordinari si sono pure dovuti rinforzare con l'aggiunta di complessive 100 vetture supplementari.

Il movimento ferroviario per le partenze, in occasione del Ferragosto, può riassumersi nelle seguenti cifre: 30 treni popolari più 200 treni ordinari, il 14; e altri 200 treni ieri, domenica. Si ha dunque un totale di 430 treni.

Calcolando che ogni treno, in media, sia composto di dieci vetture, lunghe ventun metri, si può affermare che, messe insieme, le vetture dei treni di Ferragosto avrebbero formato un convoglio di più di 90 chilometri.

Circa il carico di questi treni si può ritenere che essi hanno trasportato complessivamente 300 mila persone, cifra che con le partenze dei treni di ieri, è salita a 360-370 mila. Nella sola giornata del 13 agosto, per la vendita dei biglietti, si è avuto un incasso di 600 mila lire; e sabato, di 700 mila.

Il grandioso traffico si è svolto in perfetto ordine, ed ha dato modo di dimostrare ancora una volta la capacità organizzativa dell'amministrazione ferroviaria.

Ma il traffico per i viaggi di Ferragosto ha pure assunto proporzioni straordinarie sui tram dei Castelli, sulle ferrovie minori, sulla Roma nord, mentre decine e decine di convogli hanno trasportato migliaia e migliaia di persone sulla spiaggia del Lido; e così sulle linee automobilistiche; tutte le strade sono state animate da un eccezionale movimento di autoveicoli per il trasporto dei gitanti ai paesi vicini. La cifra di quanti, ieri a mezzogiorno, erano fuori dalla città a celebrare la festa, supera certamente, secondo un primo affrettato calcolo, 500 mila persone.

Tuttavia non bisogna ritenere che, sia pur per un giorno, Roma sia rimasta, come accadeva una volta, spopolata, poichè un gran numero di turisti è giunto dall'estero e migliaia di persone sono arrivate da ogni parte d'Italia, specie con i popolari, per trascorrere la lieta giornata tra le incomparabili bellezze dell'Urbe.

Una chiesa di S. Antonio nel cuore dell'Etiopia

Il viaggio del Viceré - Formidabile complesso d'opere che sarà inaugurato il 28 ottobre

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Addis Abeba, 16 mattino.

(p. z.) — A dimostrare la viva attività costruttiva svoltasi anche durante la stagione delle grandi pioggie, ecco un elenco di opere di pubblica utilità che saranno inaugurate ad Addis Abeba il 28 ottobre: ampliamento e sistemazione dell'Ospedale per nazionali «Duca degli Abruzzi» e di quello per indigeni «Luigi Razza». Sistemazione della complessa rete di ambulatori, e degli Istituti batteriologico e micrografico. Larghi lavori dell'Ospedale per malattie infettive, per il Lebbrosario, e per la Stazione di Disinfezione. Definitiva sistemazione dell'Istituto Maternità e Infanzia, del ricovero di mendicità per gli invalidi cronici indigeni.

Un'opera fondamentale sarà inoltre inaugurata: quella che ha portato alla definitiva sistemazione delle principali arterie stradali cittadine, con i posteggi, i posti di segnalazione e di regolamento del traffico, l'allestimento «europeo» delle vie secondarie.

Saranno inaugurati anche il primo blocco di botteghe artigiane, le botteghe del mercato di frutta e verdura, quattro caratteristici caravanserragli. Anche la sistemazione provvisoria del mercato indigeno sarà inaugurata.

Col 28 ottobre anche la capacità alberghiera della capitale sarà sollevata dalle attuali strettezze: saranno infatti inaugurati gli ampliamenti degli alberghi esistenti; ed inoltre, il primo blocco di Case dell'Incis, ed un gruppo notevole di costruzioni per private abitazioni.

L'iniziativa privata si presenterà alla giornata battesimale delle opere nuove con importanti realizzazioni: il grande Cinema Impero, il cinematografo per gli indigeni, negozi, officine, ville, case economiche. Notevoli le due sale cinematografiche, di grande capienza, di grande dignità architettonica, che seguono il grande Cinema teatro realizzato con molte altre opere esemplari dal primo Segretario Federale di Addis Abeba, Guido Cortese.

Intanto, S. E. il Viceré Maresciallo Graziani continua il suo proficuo viaggio di ispezione nel nord etiopico.

Il Viceré ha inaugurato il campo soggiorno degli operai costruito dal Governo all'ingresso di Quoram, sulla strada proveniente da Dessiè. Il campo è attrezzato per ospitare 3000 operai di transito, e comprende 15 edifici spaziosi secondo criteri tecnici e igienici più moderni. Particolarmente notevoli sono l'ambulatorio, i forni per duemilacinquecento razioni di pane, che possono ripetersi più volte durante la giornata, il refettorio, gli alloggi, gli uffici, e gli altri servizi. Prima di lasciare il campo il Maresciallo Graziani ha passato una rivista e si è intrattenuto affabilmente con gli operai. S. E. Graziani ha raccomandato al Residente di Quoram di rivolgere il suo particolare interessamento per l'ultimazione della chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova che sta sorgendo sul luogo.

All'ingresso di Mai Ciò il Maresciallo ha sostato brevemente per osservare il teatro della battaglia del lago Ascianghi. Dinanzi alla Residenza di Mai Ciò il Viceré, salutato da insistenti applausi e dal grido di Viva l'Italia, da parte della popolazione indigena, ha parlato alla folla promettendo la continuazione dell'azione di governo per dare civiltà e progresso all'Etiopia. Una breve sosta il Maresciallo ha fatto a Passo Toselli, per osservare il teatro dello storico combattimento, ed i salienti dell'Amba Alagi, riconquistata dall'epica azione del glorioso VI Gruppo Battaglioni d'Assalto Camicie Nere del generale Montagna, il 28 febbraio 1936-XIV.

Il viaggio del Viceré ha proseguito così di cantiere in cantiere sino a Macallè dove il Maresciallo ha fatto il suo ingresso alle ore 16, sotto un violentissimo temporale che lo accompagnava da due ore. Poco dopo il suo arrivo il Viceré ha inviato al Maresciallo Badoglio il seguente telegramma: «*Da Macallè ove V. Ecc. prese le mosse per l'epica marcia su Addis Abeba, rievocando le gloriose giornate alle popolazioni dell'Impero saluto il Condottiero.* - Graziani».

Si ha poi da Mogadiscio che il Governatore S. E. Lantini ha inaugurato la Mostra di Arte coloniale, d'alta importanza per il numero e le qualità delle opere presentate.

Ad Asmara sono stati inaugurati i lavori dei primi quattro villaggi operai con un totale di mille comode casette che saranno abitabili fra pochi mesi.

20 mila visitatori a Genova alla Mostra dei cimelii etiopici presentata da «La Stampa»

Genova, 16 mattino.

Dopo quarantaquattro giorni, con semplice cerimonia, si è chiusa, questa sera la Mostra dei cimeli etiopici, presentata da *La Stampa* ed organizzata dal Comando della 2.a Zona CC. NN. sotto gli auspici del Circolo genovese della Stampa; mostra che è stato possibile offrire al nostro pubblico grazie alla preziosa opera di raccoglitore e coordinatore del nostro collega dott. Attilio Crepas redattore de *La Stampa*, il quale ha riunito una documentazione fotografica e iconografica eccezionalmente interessante, durante il tempo in cui è stato combattente valoroso prima e poi inviato speciale del nostro Giornale in A.O.I. Nè meno pregevole è stato l'apporto del glorioso VI Gruppo battaglioni d'assalto CC. NN. «Montagna». Apporto particolarmente notevole per la parte fornita personalmente dal valoroso generale Renzo Montagna, che ha messo in luce preziosi documentari di sua proprietà, assieme a raccolte amorosamente curate dal console gr. uff. Sillitto e del C. M. Simondi del Comando della 2.a Zona della Milizia, fra le quali fulgidi ricordi di Toselli e di Galliano.

La Mostra è stata chiusa questa sera, dopo che per l'ultima giornata una folla fitta si aveva visitato le esposizioni e le vetrine nel grande ridotto del «Carlo Felice» e dopo avere avuto un grande successo: infatti, circa ventimila sono stati i visitatori. Fra i più autorevoli, vogliamo ricordare S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia; tutte le autorità, senatori, deputati, generali della nostra provincia, e delle vicine, numerosi stranieri e notevoli gruppi di giovani italiani all'estero venuti ai Campi estivi: di Parigi, San Paolo del Brasile e Rio de Janeiro, 150 provenienti dal Sud America, un centinaio di fanciulli italiani di New York; oltre a gruppi di combattenti e di fascisti dei circoli rionali genovesi, e di Fasci liguri e piemontesi.

In questi giorni anche il nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti ha visitato la Mostra. Tutta questa folla ha osservato con interesse, emozione, vivamente ammirata, i palpitanti documentari esposti con tanta evidenza a cura de *La Stampa*, ed ha sottolineato il successo di questa bella iniziativa voluta dal nostro giornale, mentre ha seguito, le memorie epiche del VI Gruppo Battaglioni d'Assalto Camicie Nere del generale Montagna.

Il Duca di Genova chiude ad Ancona la quinta Mostra della pesca

Ancona, 16 mattino.

Ieri sera, alla presenza del Duca di Genova, la quinta Mostra nazionale mercato della pesca ha concluso i trenta giorni di vita feconda, presentando risultati finanziari, tecnici e propagandistici che superano notevolmente quelli delle precedenti edizioni e che confermano l'alta importanza assunta dalla manifestazione nel campo della pesca nazionale.

Il Duca di Genova ha fatto il suo ingresso nel quartiere fieristico alle ore 21,30 e, accompagnato dal presidente della Mostra, onorevole Colombati, dal Prefetto e dal Federale e dalle altre autorità, ha iniziato la visita ai 40 padiglioni isolati ed alle gallerie, i quali testimoniano l'efficienza raggiunta dal settore peschereccio avviato con tutte le sue forze alle maggiori realizzazioni autarchiche.

Ultimata la visita e dopo un ricevimento al quale ha fatto seguito un grandioso spettacolo pirotecnico, si è svolto il rito di chiusura. L'on. Colombati ha portato il saluto all'augusto ospite ed accennando ai risultati della V Mostra, ha elevato un inno di gratitudine e di fede alla Casa Savoia, al Re Imperatore ed al Duce.

Il Duca di Genova ha risposto sottolineando gli sviluppi dell'emporio anconitano, esaltando l'attività marinara della gente rivierasca e dichiarando chiusa la manifestazione in nome del Re Imperatore e del Duce. Il Duca ha poi consegnato i premi alle case costruttrici del motore italiano da pesca ed ai pescatori che hanno vinto le gare indette dalla Fiera. E' stato quindi ammainato il tricolore dal più alto pennone del quartiere fieristico.

In un messaggio inviato al Duce l'Ente Fiera annuncia che la quinta Mostra, visitata da circa 400 mila italiani e nella quale sono stati conclusi sette milioni di affari, ha chiuso il suo bilancio in pareggio.

L'avioraduno di Ancona

Ancona, 16 mattino.

Organizzato dalla «Runa» di Ancona, sotto gli auspici dell'Ente Fiera di Ancona, in occasione della chiusura della quinta Mostra nazionale mercato della pesca, si è svolto ieri il 2.o avioraduno «Fiera di Ancona», cui hanno preso parte numerosi piloti, fra i quali il più anziano del volo, il marchese Giuseppe Serafini di Bologna, asso della grande guerra, ed il più giovane pilota civile, l'ing. Alberto Belli di Rimini. Ogni pilota aveva con sè un passeggero e tra questi cinque signorine, compresa la giovanissima pilota Laura Garà di Ferrara. Il bolognese Bruno Tomba ha compiuto il volo insieme alla moglie, dopo tre giorni di nozze.

I premi sono stati così assegnati: per il lancio del messaggio su Loreto: 1. Marcello Sabia Caterina di Bologna; 2. ing. Bruno Tomba di Bologna; 3. ing. Bruno Oschina di Milano. La Coppa Città di Ancona per l'Associazione partecipante con il maggior numero di apparecchi è stata assegnata alla «Runa» di Milano; la Coppa Fiera di Ancona per apparecchi provenienti da località più lontane a Bonifacio Rizzani della «Runa» d'Udine.

Canale inaugura la seconda «Sagra delle pesche»

Canale, 16 mattino.

Canale ha festeggiato ieri l'inizio della seconda «Sagra delle pesche» con l'intervento di tutte le autorità della provincia e grande folla. La Mostra è stata allestita nei locali del Municipio, e al suo ingresso campeggia un grande busto del Duce. L'interno è stato decorato dal pittore Bracco.

Alle 9,30 arrivano il generale Do, S. E. il Prefetto, il Federale e tutte le altre autorità e gerarchie. Subito dopo, Mons. Sibona inaugura i gagliardetti delle Piccole Italiane, delle Massaie rurali, del Dopolavoro, dei Reduci d'Africa. Le autorità si recano al Monumento dei Caduti a deporre una corona di alloro. Quindi ha luogo l'inaugurazione dei giardini pubblici, e poi quella della Mostra delle pesche. Nel pomeriggio hanno luogo alcune visite e la inaugurazione del ponte Valserone.

La salma dell'on. Pierazzi tumulata a Soffiano

Firenze, 16 mattino.

Firenze ha tributato ieri solenni onoranze alla salma dell'on. Ferdinando Pierazzi, perito venerdì scorso a Bologna in seguito ad un tragico incidente. Hanno telegrafato le loro condoglianze S. E. Starace, che ha inviato anche una corona, S. E. il conte Costanzo Ciano, S. E. il Ministro Benni, S. E. il Ministro Alfieri, S. E. Russo, molti deputati ed amici. Alle ore 18, il corteo si è mosso dalla Casa del Fascio e, dopo avere attraversato le vie del centro, ha sostato in piazza del Duomo dinanzi alla cappella della Misericordia, dove è avvenuta l'assoluzione della salma, mentre le truppe, disposte in quadrato, presentavano le armi. In mezzo al commosso silenzio il Federale ha fatto l'appello fascista dell'estinto. La salma è stata fatta proseguire per il cimitero di Soffiano, dove, alla presenza dei soli famigliari, è stata tumulata nella tomba di famiglia.

I campionati europei di canottaggio

Gli "azzurri,, conquistano ad Amsterdam due brillanti vittorie ed un secondo posto

Amsterdam, 16 mattino.

Allo Stadio nautico « De Boschbaan » si sono ieri conchiusi i campionati europei di canottaggio. Il tempo, di pura marca olandese, si è mantenuto pessimo durante tutta la giornata. La pioggia ha continuato incessantemente a cadere assai fitta, mentre il vento soffiava in senso favorevole per i concorrenti. La grande tribuna ha ospitato il Principe consorte Bernardo, il R. Ministro d'Italia, le autorità consolari italiane e gli undici Ministri delle Nazioni partecipanti a questi campionati, molto pubblico olandese nonchè un esiguo gruppo di tifosi italiani qui giunti in automobile.

L'Italia ha vinto due campionati europei [illegible]do netto, convincente e ind[illegible]tile; [illegible] meritavamo di vincerne tre e ciò avrebbe senza dubbio maggiormente e meritatamente premiato non soltanto i nostri campioni, ma anche i loro dirigenti e tutti quelli che li hanno sempre assistiti in Italia e in questi giorni in Olanda, premurosissime le nostre Autorità consolari.

L'impresa del due senza timoniere dell'Olona di Milano e dell'otto di Livorno merita di essere posta nella sua vera luce fulgida come quella che irradia da una strepitosa vittoria. Quanto i vogatori azzurri hanno saputo fare nella più ardua e più importante specialità del canottaggio, quella dell'otto, ha veramente del miracoloso dimostrando la loro classe straordinaria in questo fantastico finale.

La Germania, che, come avevo detto ieri, era fortemente favorita in quasi tutte le gare, ha conquistato, con i suoi portentosi atleti, [illegible] quattro campionati europei, aggiudicandosi pure la Coppa d'Olanda per la Nazione meglio classificata.

Ecco i risultati e la cronaca delle gare alle quali hanno partecipato gli italiani:

Quattro con timoniere: 1. Germania, 6' 43" 7/10; 2. Olanda, 6' 44"; 3. *Italia* (O. N. D. Canottieri Timavo di Monfalcone) in 6' 47" 3/10; 4. Danimarca 6' 57".

Dopo una prima falsa partenza la Germania e l'Olanda prendono subito mezza lunghezza all'Italia e alla Danimarca. Al 250 metri Germania e Olanda sono sempre in testa. Al 750 metri la Germania ha staccato l'Olanda di una imbarcazione e mezza. Gli olandesi, però, reagiscono e riescono a diminuire il distacco. L'Italia, che è a un quarto di lunghezza dall'Olanda, attacca a sua volta gli olandesi. Al 1250 metri passa prima la Germania, seguita dall'Olanda e dall'Italia. Quarta è la Danimarca. Il pubblico incita gli olandesi. Dopo una bella lotta, la Germania batte di poco l'Olanda, mentre gli italiani, che sembravano un po' slegati, arrivano a una lunghezza e mezza. La Germania è così campione di Europa. Viene intonato l'inno tedesco mentre la bandiera sale sul pennone.

Due senza timoniere: 1. *Italia* (Soc. Canottieri Olona di Milano) in 7' 18" 6/10; 2. Danimarca in 7' 28" 5/10; 3. Svizzera, 7' 36".

Ai mille metri è prima l'imbarcazione italiana in 3' 29". L'Italia e la Danimarca passano primi ai 100 metri. La Germania e la Danimarca entrano in collisione ai 500 metri e tutti gli equipaggi si arrestano. I nostri vogatori, cavallerescamente, ritornano subito al punto di partenza, mentre i giudici discutono sull'incidente e deliberano di squalificare la Germania. Ripresa la lotta, ai 250 metri è prima la Danimarca, seconda l'Italia, terza la Svizzera. Al 500 metri l'Italia prende decisamente la testa seguita dalla Danimarca e dalla Svizzera. Gli « azzurri » hanno già un vantaggio di parecchie lunghezze e battono ora i 42 colpi. Ai mille metri il vantaggio sale a ben sei lunghezze. L'Italia continua indisturbata la sua bella gara, mentre Danimarca e Svizzera lottano per il secondo posto. La vittoria degli italiani è salutata dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre il tricolore sale sul pennone. Gli azzurri compiono il giro d'onore e vengono vivamente congratulati dal R. Ministro d'Italia e dalle autorità consolari. Il pubblico applaude lungamente, mentre, dall'altra parte dello stadio, un gruppo di connazionali sventola in segno di gioia un grande tricolore.

Singolo: 1. Svizzera, in 7' 14" e 4/10; 2. Austria, 7' 20" 7/10; 3. Polonia, 7' 21" 6/10; 4. Germania, 7' 32" 5/10.

Dopo questa gara, il Presidente della Federazione olandese di canottaggio Tromp e, quindi, il presidente della Federazione Internazionale di canottaggio Fioroni, rivolgono al principe consorte Bernardo il loro ringraziamento anche a nome di tutti gli equipaggi delle dodici nazioni e leggono un telegramma di devozione inviato alla regina Guglielmina.

Due con timoniere: 1. Germania, in 7'39"4/10; 2. *Italia* (R. Soc. Canottieri Querini di Venezia) in 7'43"3/10; 3. Polonia, 7' 51"3/10; 4. Francia 7'57"2/10.

L'Italia è partita con una cadenza molto elevata e passa prima ai cento metri seguita dalla Polonia e dalla Germania. Ai 500 metri l'Italia ha 5 metri di vantaggio sulla Germania mentre la Polonia cede. I tedeschi aumentano l'andatura e attaccano gli « azzurri ». Gli altri equipaggi sono ormai distanziati. Ai mille metri l'Italia ha sempre una lunghezza sulla Germania che attacca sempre furiosamente trovando nell'Italia una vigorosa reazione. Ai 1250 metri la Germania attacca nuovamente e raggiunge questa volta l'Italia. Assistiamo a una lotta bordo a bordo; gli azzurri prendono nuovamente la testa vogando a 40 colpi e precedono i tedeschi di un quarto di lunghezza. L'equipaggio tedesco, con un magnifico serrate, riesce quindi a passare primo il traguardo con mezza imbarcazione sui veneziani.

Quattro senza timoniere: 1. Germania, in 6'31"7/10; 2. Svizzera, 6'36"8/10; 3. Ungheria, 6' 45"3/10; 4. Olanda, 6'47"5/10.

Due di coppia: 1. Germania in 6'46"5/10; 2. Ungheria 6' 49" e 6/10; 3. *Italia* (equipaggio misto Soc. Can. Milano e Soc. Canott. Nettuno di Trieste) 6'55"3/10; 4. Svizzera 7'0/10.

La Germania passa prima ai 100 metri seguita dall'Italia, dall'Ungheria. La Svizzera devia dalla propria rotta, ma si rimette subito perdendo però del tempo prezioso. La Germania, che voga a 36 palate, conduce con più di due lunghezze sull'Italia e sull'Ungheria. La Svizzera è ormai fuori gara. Al 1500 metri la Germania conduce sempre, aumentando sempre più il suo vantaggio sull'Ungheria che al 1250 metri aveva sorpassato l'Italia.

Otto di punta con timoniere: 1. *Italia* (Un. Can. Livornesi di Livorno) in 6'3"/10; 2. Germania, 6'1"5/10; 3. Danimarca 6'6"4/10; 4. Ungheria, 6'13"4/10.

L'Ungheria prende subito il comando ai 100 metri seguita dall'Italia, dalla Danimarca e dalla Germania. Il distacco tra una imbarcazione e l'altra è minimo. Al 1250 metri l'Italia passa in testa con un lieve vantaggio sull'Ungheria che è seguita a sua volta dalla Germania. I tedeschi, quindi, accelerano e passano in seconda posizione. Ai mille metri passano primi gli azzurri seguiti dai tedeschi, dai danesi e dagli ungheresi. Il distacco è sempre minimo. La Germania attacca a fondo l'Italia, mentre l'Ungheria perde terreno. Assistiamo a una lotta bellissima e emozionante dalla quale i livornesi, dopo aver condotto con perfetta regolarità per quasi tutta la gara, escono vittoriosi strappando l'ambito titolo europeo e battendo tutti i tempi di queste tre giornate di competizioni. I tedeschi, che avevano impegnato un duello meraviglioso con gli azzurri arrivano secondi distaccati di una punta. Seguono a distanza Danimarca e Ungheria.

Pietro Biglia

Due vittorie australiane nell'incontro di Viareggio

Viareggio, 16 mattino.

Una straordinaria affluenza di pubblico italiano e straniero, richiamato dagli ultimi brillanti e insperati successi dei tennisti italiani, ha caratterizzato la terza giornata dell'incontro internazionale tennistico. Fra la folla delle notabilità si è notata anche ieri la contessa Edda Ciano Mussolini. I due incontri di ieri sono stati vinti dagli australiani che hanno strabiliato svolgendo il loro vastissimo repertorio di campioni consumati. Bromwich ha battuto Canepele, il quale ha giuocato bene soltanto la prima partita. Nelle altre, forse perchè stanco, ha ceduto.

La coppia nazionale Taroni-Quintavalle ha dovuto cedere in tre partite alla miglior classe della coppia Crawford-Mac Grath, che hanno mostrato al pubblico ammirato azioni ottime per concezione e esecuzione. Taroni e Quintavalle, ma specialmente il comasco, non hanno fornito una delle loro migliori prove.

Oggi ultima giornata di questo interessante incontro: due partite verranno disputate: Palmieri contro Crawford e Taroni-Quintavalle contro Mac Grath-Bromwich.

Ecco i risultati di ieri:

Bromwich b. Canepele 3-6, 6-1, 6-0, 8-6; Crawford-Mac Grath b. Taroni-Quintavalle 6-3, 6-3, 6-2.

Vittoria di ginnasti genovesi al Concorso internaz. parigino

La Pro Patria al secondo posto

Parigi, 16 mattino.

Nella cornice grandiosa del Parco dei Principi è terminata ieri sera la 57.a festa federale, organizzata dalla Unione Società Ginnastiche di Francia. Più di ventimila spettatori seguirono la disputa.

Terminata la presentazione delle squadre, il sottosegretario alla Educazione Fisica: Lagrange, si rivolse alla squadra italiana per consegnare la magnifica coppa a Lucchetti più volte campione olimpionico internazionale, istruttore della Cristoforo Colombo di Genova, vincitrice del Concorso internazionale di squadra. Ecco i risultati:

Concorso internazionale di squadra: classifica generale: 1. Cristoforo Colombo di Genova, p. 489,10; 2. Pro Patria, Milano, p. 487,17; 3. Bellinzona, Svizzera, p. 485,48; 4. Lucerna, p. 481; 5. S. Gilles, di Bruxelles, p. 472.

Ondine in gara a Levico

I campionati femminili di nuoto guastati dal vento - Due primati che non verranno omologati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Levico, 16 mattino.

Ieri si sono svolti nel Lago di Levico i campionati nazionali femminili di nuoto e tuffi. Il campo, sebbene delimitato da quattro lati e scrupolosamente segnato, non era un ambiente che si adattasse completamente ad una manifestazione del valore di un campionato italiano. Gli sforzi del fiduciario regionale Manazzon, per rendere il più possibile regolare il bell'ambiente balneario, non hanno ottenuto completamente il risultato: infatti il vento, che ha spirato tutta la giornata, ha messo a dura prova le concorrenti; il pubblico è stato relativamente scarso e l'acqua sospinta dal vento ha contribuito a falsare i risultati e a non rendere omologabili i due limiti italiani che sono stati battuti.

Siamo anche noi d'opinione che i campi galleggianti possano essere utili, tuttavia non lasceremmo mai disputare in essi campionati nazionali o gare internazionali quando, come oggi, si può disporre in Italia di numerose e regolarissime piscine. Malgrado ciò ben novantasei concorrenti, già selezionate in prove regionali, hanno partecipato alla riunione. Le gare sono state regolari, ma i tempi non certo ottimi. Uno dei tempi migliori è stato realizzato dalla signorina Lokar con 1'14" 3/10 sui 100 m. stile libero.

La gara è stata condotta fino ai 60 metri dalla triestina Ruzzier, partita a fortissima andatura; ma la Ruzzier non ha potuto resistere fino in fondo ed è arrivata ben distaccata, subendo poi una crisi di nervi piuttosto prolungata.

Un altro buon risultato è stato ottenuto dalla genovese Panarari, con 39"7/10 sui 50 m. dorso. Anche la Scheri, nel 100 m. dorso, per seniores, si è accostata al limite italiano. E' stato notevole il miglioramento realizzato dalle nuotatrici liguri, fra le quali si sono distinte la Figari, la Panarari, la Riva, e la Vologhi. La migliore gara è stata quella dei 100 m. stile libero seniores, condotta in principio, come abbiamo detto, dalla Ruzzier, vinta poi dalla Lokar con un tempo, che migliora il limite italiano, ottenuto in un momento in cui l'acqua era completamente ferma.

La disputa è stata ancora una volta dominata dalle nuotatrici giuliane, sia di Trieste, che di Fiume; anche se parecchie di esse si presentavano stavolta sotto l'etichetta di società romane; tuttavia va tenuto presente che le liguri, dopo la messa in uso della piscina di Genova, hanno compiuto grandi progressi e non è forse lontano il giorno in cui le due regioni, già rivali nel nuoto, torneranno a disputarsi il primato nazionale.

Ecco i risultati:

Allieve m. 50 stile libero: 1. Figari (F. G. Genova) 36"8/10; 2. Balladen; 3. Tagliavacchi; 4. Gabrielli; 5. Gianni.

50 m. sul dorso: 1. Panarari (Dop. Ansaldo) 39"7/10 nuovo primato italiano; 2. Gabrielli; 3. Tagliavacchi; 4. Balladen; 5. Tosi.

50 m. a rana: 1. Pizzul Tea (Fiumana) 44"2/10; 2. Pizzoli; 3. Piantu; 4. Olesi; 5. Fabris; 6. Menicoff.

Staffetta 3x50 stile libero: 1. Triestina Nuoto 1'54"; 2. Fiumana 1'56"; 3. Giordana 2'1"3/10; 4. Ansaldo 2'2" e 4/10; 5. Gui Torino 2'0"1/10; 6. Lazio 2'6"4/10; 7. Dop. Ferr. Taranto 2'31".

Tuffi dal trampolino: 1. Morgari (Gui Torino) p. 33,13; 2. Winterulia; 3. Levi; 4. Grillo; 5. Martinoli; 6. Fasignano Parioli; 7. Scipioni.

Juniores: 50 m. stile libero: 1. Stefanic (Fiumana) 34"; 2. Crugnola; 3. Braglia; 4. Posenga; 5. Perel.

300 m. stile libero: 1. Riva (Scalo); 3. Radivo; 3. Stefancic.

50 m. dorso: 1. Zieza (Triestina) 41"8/10; 2. Prebup; 3. Radivo; 4. Soldaini.

100 m. a rana: 1. Prebup (Triestina) 1'40"; 2. Vigl; 3. Blumer; 4. Parodi; 5. Rebora.

Staffetta 3x100 mista: 1. Triestina Nuoto, 2'3" 8/10; 2. Fiumana; 3. Ligustica; [illegible]; 4. Giordana.

Staffetta m. 100x3 stile libero: 1. Fiumana, 4'17" 8/10; 2. Gui Torino; 3. Triestina Nuoto.

Seniores — 100 m. stile libero: 1. Lokar (Triestina) 1'14" 3/10, primato nazionale; 2. Vologhi; 3. Ruzier; 4. Toso; 5. Vrhalini.

m. 400: 1. Lokar (Triestina Nuoto) 6'44" 8/10; 2. Toso.

100 m. sul dorso: 1. Scheri (Triestina) 1'30" 1/10; 2. Nessa.

200 m. a rana: 1. Periot (Lazio), 3'43" 3/10; 2. Pazi; 3. Prebup; 4. Tesieriol.

Staffetta 3x100 mista: 1. Triestina Nuoto, 4'57" 7/10.

Staffetta 4x100 stile libero: 1. Fiumana, 6'6" 4/10; 2. Ansaldo; 3. Triestina Nuoto.

Tuffi dal trampolino: 1. Pestat (Lazio).

Tuffi dalla piattaforma: 1. Blum (Trento) 35,44; 2. Pahli; 3. Periot.

Goffredo Barbaçci

Benigni e Nocchi primi sul « Circuito delle Palme »

Ventimiglia, 16 mattino.

Si è disputata ieri la corsa motociclistica « Circuito delle Palme » che ha avuto oltre 70 concorrenti. Serafini e Benigni hanno battuto il primato del circuito compiendo Km. 1,415 in 58" 1/5, alla media di Km. 86,680.

Ecco le classifiche:

Categoria 250: 1. Grieco Nino (Sertum), che compie i Km. 35,375 in 28'11" 4/5; 2. Raineri (Benelli), 28'29"; 3. Mantelli (Benelli); 4. Boiri.

Categoria 350: Finale: 1. Nocchi, 26'47", media di 79,217; 2. Onda; 3. Bertoni; 4. Bellocchio.

Categoria 500 cmc.: Finale: 1. Benigni (Bianchi), 25'13" 3/5, media di 84,137; 2. De Giovanni; 3. Florina; 4. Boetsch; 5. Broggi. Giro più veloce, il 18.o di Benigni, in 59" 1/5, media di 87,626.

Motocarrozzini: 1. Di Castello (B.S.A.) in 32'22" 4/5, media di 75,539; 2. Barbera (Ariel) 32'58"; 3. Leoni (Taurus). Giro più veloce il 2.o di Riboldi, in 1'12" 2/5, media di 70,359. Ritirati Jeannerel, Riboldi, Gusaco, Guariglio e Grana.

Brillante successo del Raduno moto-alpinistico del Pasubio

Vicenza, 16 mattino.

Con la partecipazione di circa mille centauri delle Associazioni motociclistiche di tutta Italia, si è svolto ieri il quarto Raduno motoalpinistico del Pasubio. Al successo veramente completo della giornata, oltre al tempo magnifico, hanno concorso le larghe rappresentanze dell'Esercito, degli italiani all'estero, del Lazio, della Campania, del Piemonte, dell'Emilia e della Lombardia. Ecco le classifiche:

Classifica per numero assoluto di partecipanti: 1. Milano; 2. Ferrara; 3. Cantù; 4. Padova; 5. Brescia; 6. Lodi; 7. Vicenza; 8. Torino.

Classifica per punteggio: 1. Milano; 2. Cantù; 3. Torino; 4. Lodi; 5. Ferrara.

Classifica per distanza assoluta: 1. Ass. Mot. di Isola Liri (Frosinone); 2. Torino; 3. Bellinzona.

Classifica provenienti dall'estero: 1. Bellinzona.

Classifica del Dopolavoro per numero assoluto: 1. Dop. Alfa Romeo, Milano; 2. Stipel, Milano; 3. Pirelli, M[illegible].

Classifica del Dopolavoro per distanza assoluta: 1. Dop. Ferr. Torino; 2. Fiume; 3. Voghera.

Classifica Milizia per numero assoluto: 1. Milizia della Strada di Padova.

Classifica Milizia per distanza: 1. Milizia della strada di Padova; 2. M.V.S.N. Padova.

Classifica per Case costruttrici: 1. Guzzi; 2. Bianchi; 3. Gilera.

Classifica R. Esercito: 1. 8.o Regg. Bersaglieri, Verona.

La Coppa del Re Imperatore è stata assegnata all'Ass. Mot. di Milano.

NOTIZIARIO

L'attività pre-campionato dell'A. C. Liguria. — L'A. C. Liguria ha precisato definito il suo programma di partite precampionato. I rossoneri giuocheranno il 22 agosto a Busto Arsizio contro la Pro Patria; il 29 agosto a Cornigliano contro il Brescia e il 5 settembre a Cornigliano contro una squadra che potrà essere la Fiorentina o la Juventus o il Torino.

ROSEMEYER TAGLIA VITTORIOSO IL TRAGUARDO DI PESCARA (Telefoto)

La Coppa Acerbo sul circuito di Pescara

Una trionfale corsa di Rosemeyer

Netto predominio delle macchine tedesche - La scialba prova delle nuove Alfa - Rocco su Maserati ha vinto fra le minori cilindrate - La presenza di S. E. Balbo e dell'on. Serena

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pescara, 16 mattino.

Grande avvenimento automobilistico avrebbe dovuto essere questa Coppa Acerbo dalle gloriose e nobilissime tradizioni, dedicata alla memoria di un Eroe, del fratello del suo ideatore, e rimanere in questa sua tredicesima edizione dalla speranza di tutti gli sportivi italiani, che la nostra industria, già dominatrice in campo internazionale, potesse riprendere quello scettro che gli sforzi e gli studi teutonici le avevano tolto.

L'essenza tecnica e sportiva di questa manifestazione stava, specialmente per noi, nell'esordio delle nuove Alfa Romeo, circonfuse ancora da un'atmosfera di mistero e di dubbi, ma accompagnate dall'aspirazione di una riscossa che avrebbe dovuto porre termine alla indiscussa superiorità, solo raramente interrotta da gesta di valore personale, del prodotto dei tecnici germanici. Ebbene, è doloroso ma doveroso dirlo senz'altro, che, se dal lato spettacolare, la manifestazione di Pescara ha ottenuto il suo più brillante successo per lo straordinario concorso di folla internazionale, dal lato tecnico ci ha lasciato la più amara delle delusioni, che supera il campo della gara di ieri ed investe quello del prossimo avvenire nelle competizioni automobilistiche.

Vittoria che non si discute

La cronaca vi dirà che la nuova creazione dell'ing. Jano, ridotta ad unico esemplare, si è dovuta limitare a fare la sua comparsa in campo per dovere di firma e a puro scopo di collaudo e non ha mai rappresentato per i tedeschi una seria minaccia, sì da togliere ogni velleità di resistenza a quei colossi di coraggio e di audacia che si chiamano Nuvolari e Farina; e che troppo presto la competizione si è ridotta ad un duello Auto Union-Mercedes, anche questo stroncato fin dall'inizio dalla palese superiorità che la prima ha dimostrato sul circuito pescarese, che nonostante gli accorgimenti organizzativi manteneva le sue caratteristiche di percorso di velocità. Non io, infatti, che un banale incidente di gomma, che interruppe il sicuro predominio di Rosemeyer per un paio di giri, lasciando per tutti gli altri quattordici la persuasione che la vittoria non potesse sfuggire al vincitore dell'anno scorso. Fu l'abilità di Brauchitsch alfiere di Mercedes, che inclinò il trionfo completo di Auto Union, che, con la riserva Muller e con il brillante e sfortunato Fagioli, occupò tre dei primi quattro posti.

La Coppa Acerbo ha dimostrato limpidamente che l'Auto Union è oggi la vettura più veloce del mondo; che la mano e l'occhio del pilota non bastano più a colmare il distacco di rendimento fra le macchine italiane e quelle tedesche, e che l'ordigno lanciato dalla grande fabbrica milanese non solo pecca di messa a punto, ma, quello che è più preoccupante, è nato senza quelle possibilità che potrebbero farci sperare in avvenire quanto non ci ha dato oggi.

Questa constatazione sperimentale, potrebbe sembrare pessimistica, ma non è possibile non farla se si pensa che neppure per un istante l'Alfa ha potuto tenere onorevolmente testa alle vetture tedesche. Non mi pare sarebbe fare del bene allo sport e all'industria automobilistica nazionale, creare illusioni a questo riguardo. La nuova Alfa è morta sul suo nascere e non risorgerà se non le si daranno potenza e possibilità che oggi non ha.

Di ciò deve essersi reso conto Nuvolari quando ha ceduto il volante a Farina. E questi, quindi, ha silenziosamente abbandonato il campo. Tanto che viene da chiederci se era opportuno arrischiare l'esperimento a solo scopo spettacolare. Il duello fra le due marche tedesche, ha dunque riempito di sè tutta la gara; e anch'esso, ripeto, con molto squilibrio, chè quando Caracciola ha tentato di tenere quel posto che la fortuna gli aveva inaspettatamente assegnato ed ha voluto chiedere alla sua macchina il necessario per difenderlo, essa si è rifiutata di darglielo ed il solo Brauchitsch, con la sua regolarità, ha potuto salvare l'onore della lotta in famiglia. Ma se fra i tedeschi le caratteristiche del percorso possono ancora tenere in sospeso la questione di superiorità, in quanto a quelle italiane solo un miracolo potrebbe in avvenire capovolgere le sorti che le hanno toccate ieri.

Nella categoria minore si può dire che la Maserati non aveva avversari; si trattava soltanto di vedere quale fosse il guidatore che da essa sapeva trarre maggiore rendimento. E questo è stato Rocco, dopo che Villoresi fu tolto di gara da guasto al cambio e Bianco perse il comando per un errore ad una « variante ».

Le due gare sono state condotte ad andatura di primato ed hanno messo a dura prova motori e ogni altro organo delle macchine. Ne è prova il ridotto numero di coloro che hanno terminato.

Il « via » dell'on. Serena

Alle 8 i gerarchi si portano dinanzi ad una grande effigie del Duce circondata da bandiere italiane e tedesche. Si diffondono le note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza »; si leva alto e vibrante il saluto al Capo. Pochi minuti dopo l'on. Serena, Vice Segretario del Partito, abbassa la bandiera a scacchi bianchi e neri e i piccoli bolidi scattano in un nembo di pulviscolo e scompaiono sul rettilineo verso Pescara.

Bianco balza al comando immediatamente seguito da Teagno, ma a metà circuito Villoresi lo passa. Bianco però torna in testa al culmine del tratto montano per riedere il passo a Villoresi: il primo passaggio davanti alla tribuna avviene in quest'ordine: Villoresi 12'42" (media Km. 121,793), Bianco 12' 42" e 89/100, Rocco 12'45"17/100.

Marazza si ferma per cambiare una gomma; Uboldi per cambio di candele. Non passano Ermini e Tongue. Sapremo poi la ragione di queste assenze. Ad una curva Ermini stava per passare Tongue, quando il primo, sbandando, uscì di curva andando ad investire in pieno un milite.

Le posizioni dei primi non cambieranno nel secondo giro. Nel terzo, Bianco attacca Villoresi e a Monte Silvano lo passa; tra le 1100 Baruffi sostituisce Bertani al comando. Ecco i tempi: Bianco in 37'15" (media Km. 124,646); Villoresi 37'16"; Rocco 37'23"; Cortese 37'54"; Severi 38' 16".

Al successivo passaggio, sensazionale colpo di scena: passa prima Rocco seguito da Bianco che a una « variante » aveva un lato a quel: mentre Villoresi è terzo, ma sorpassa il traguardo e, nervosissimo, scende e si ritira: ha un guasto al cambio che lo toglie senz'altro di gara. Ecco i tempi: Rocco 49'35" (media 124,649) che batte il tempo di Villoresi sul giro; Bianco 49'47", Cortese 50'14", Severi 50'56" Righetti 53'4".

Al quinto giro Rocco aumenta il suo vantaggio su Bianco, cosicchè ormai si può dire che abbia la vittoria in pugno. Ecco i tempi: Rocco, 1.1'48" (media 126,515); Bianco 1.2'8"; Cortese 1.2'20"; Severi 1.3'26"; Baruffi 1.11'30".

Farina non parte

La corsa finisce con un magnifico, ma vano inseguimento di Bianco, che si riavvicina a Rocco, ma non ha tempo per superarlo; gli rimane l'unica soddisfazione di battere il primato sul giro.

Nell'intervallo tra una categoria e l'altra giunge S. E. Balbo, mentre gli argentei mostri tedeschi e i fiammanti italiani si allineano alla partenza. Si annuncia che non partono Farina (Alfa Romeo) e Seaman (Mercedes).

Lo scatto di partenza dei dieci sfavillanti corsieri è stupendo di impeto, simultaneo, travolgente. Stuck balza in testa, ma ci rimane per poco chè Caracciola lo supera, a sua volta sorpassato da Rosemeyer sul rettilineo di arrivo, cosicchè il primo passaggio avviene in quest'ordine: Rosemeyer in 10'46", alla media di Km. 143,176; Caracciola 10'50"; Stuck 11'9"; Brauchitsch 11'15"; Fagioli 11'23". Seguono Muller, Sommer, Hasch e Nuvolari, già in ritardo di 50 secondi.

Nei primi quattro giri Rosemeyer viene aumentando progressivamente il suo vantaggio su Caracciola, portandolo da 2" a 12", a 19, a 26; mentre il terzo posto passa da Stuck, che ha fatto un tete a queue, a Brauchitsch. Purtroppo aumenta anche il ritardo di Nuvolari da 50" a 1'58", a 2'50" e a 5'5" al quarto giro, quando Farina lo sostituisce al volante. In ritardo è anche Fagioli, che si è dovuto fermare per un guasto al radiatore. Le posizioni al quinto giro sono: Rosemeyer in 53'24" alla media di Km. 144,093; Caracciola 53'56"; Brauchitsch 55'6"; Stuck 55'23"; Muller 56'51"; Hasch 58'7"; Sommer 58'9"; Farina 1.0'14"; Belmondo 1.1'35"; Fagioli 1.1'36".

Nei rimanenti tre giri, fino a metà gara, Rosemeyer mette altri secondi fra sè e Caracciola. Ma egli termina lottavo con la gomma posteriore destra quasi a terra, e deve fermarsi al rifornimento per il cambio delle due gomme posteriori. Si fermano pure, per lo stesso motivo, Caracciola e Brauchitsch, nonchè Muller, Sommer e Belmondo. In questo giro Farina abbandona.

Ecco i tempi dell'ottavo giro, cioè a metà gara: Rosemeyer 1 e 26'15" alla media di Km. 143,563; Caracciola, 1,27"15"; Brauchitsch 1,27'58"; Muller 1,30'54"; Sommer 1,34'24"; Fagioli 1,35'7". Rosemeyer riparte ancora primo di Caracciola, ma dopo pochi chilometri è di nuovo con una gomma a terra, con la quale deve procedere fino al rifornimento, a metà percorso. Al nono giro Caracciola assume il comando della gara invertendo le parti con il suo brillante competitore; ma i due giri successivi ci dimostrano chiaramente la maggiore velocità delle Auto Union: essi, infatti, sono sufficienti a Rosemeyer per riguadagnare con regolarità cronometrica i trentun secondi di ritardo e tornare a passare primo seguito da vicino da Caracciola.

Al 12.o giro Caracciola è superato anche da Brauchitsch; e allora si ferma e si fa sostituire da Seaman, il quale, però, è superato al 13.o da Muller che viene a rafforzare la superiorità dell'Auto Union, contrastata valorosamente da Brauchitsch.

Alla fine Seaman continua a perdere terreno e ne approfitta Fagioli per prendere il quarto posto. Belmondo, che aveva proceduto con perfetta regolarità nella sua vecchia Alfa, finisce onorevolmente al sesto. Rosemeyer è salutato al suo arrivo dalle note dell'inno germanico. Il dovere di amicizia e di sportività si unisce all'applauso dei molti tedeschi presenti. Ma ciò non toglie che in noi fosse il rammarico per non aver sentito in quell'ora risuonare altre armonie più care.

Giuseppe Ambrosini

LE CLASSIFICHE

Categoria fino a 1500 cmc. — 1. Rocco Giovanni (Maserati) che compie i sei giri del circuito, pari a Km. 154,800, in ore 1,14'12" e 47/100, alla media di Km. 125,161; 2. Bianco Ettore (Maserati) in ore 1,14'43" e 29/100; 3. Cortese Franco (Maserati) in 1,14'43" e 28/100; 4. Severi (Maserati) in 1,16'4"62/100. Giro più veloce: il sesto di Bianco, in 12'9"75/100, alla media di Km. 127,277.

Categoria oltre 1500 cmc. — 1. Rosemeyer (Auto Union), che compie i 16 giri del percorso, pari a Km. 412,800, in ore 2,55'39" e 5/100, alla media oraria di chilometri 141,009; 2. Brauchitsch Manfred (Mercedes Benz) in ore 2,57'20"92/100; 3. Muller (Auto Union) in ore 3,1'49"86/100. I primi tre arrivati hanno compiuto l'intero percorso. 4. Fagioli (Auto Union) in ore 2,58'58"46/100, fermato al 15.o giro; 5. Caracciola (Seaman Mercedes) in ore 3,1'27" e 13/100, fermato al 15.o giro; 6. Belmondo (Alfa Romeo) in ore 3,6'35"33/100, fermato al 13.o giro. Giro più veloce: il secondo di Rosemeyer, in 10'38"56/100, alla media di Km. 145,604. Il primato sul giro non è stato battuto.

Un luttuoso incidente

Ermini esce di strada e investe la folla - Un milite morto e tre spettatori feriti

Pescara, 16 mattino.

Un luttuoso incidente è venuto a turbare il regolare e brillante svolgimento della gara automobilistica per la Coppa Acerbo, durante la corsa delle minori cilindrate, al secondo giro, Tongue ha dovuto improvvisamente fermarsi sulla strada per una leggera avaria al motore. Ermini, che lo seguiva, nel tentativo di evitare la macchina ferma, e nel contempo, di superare Uboldi, ha sbandato paurosamente.

Cercando di riprendere il comando della macchina e di tornare sulla strada, egli ha girato su sè stesso investendo un milite di servizio che si trovava al bordo del terrapieno, al ciglio della strada. La macchina, dopo essersi impennata, è ricaduta pesantemente nel terrapieno dove erano alcuni spettatori. Si hanno così a lamentare, un morto, il milite, e tre altri spettatori gravemente feriti.

RISULTATI VARI

VOLPIANO — Coppa Pino Rubiola, ciclistica di 121 Km. per dilettanti: 1. Frinchero Carlo (Vigor) in 3,33'; 2. Giansanetti (B. Nazzaro); 3. Pellegrino (Fiat); 4. Abate (id.); 5. Destefani (Astorpio); 6. Negro (Fiat); 7. Modena (id.); 8. Buro (id.). Coppa Pino Rubiola al G. S. Fiat; Coppa Municipio di Volpiano al P. N. G. di Volpiano.

CUNEO — Coppa Ravinale, biennale per ciclisti veterani, Km. 60: 1. Ferraris Pietro (G. S. Mazziani), Treviso in 3,47'; 2. Gilli (Aurora), Treviso a ruota; 3. Arduino (id.); 4. Bondone (G. S. Mazziani), Torino; 5. Morero; 6. Ferraris. La Coppa Ravinale è stata assegnata alla S. S. Aurora. Al [illegible] Ferraris è stata assegnata la Coppa dell'O. N. D.

Per la seconda volta Generati vince la Torino - Ceriale

La lotta sulle salite è accesa dal moncalierese Mollo, che, col vincitore, Scorticati e Valle arriva in gruppo, ma non può disputare la volata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ceriale, 16 mattino.

Sebbene il campo dei partenti (venticinque in tutto) fosse un po' ridotto in rapporto al gran numero di professionisti e d'indipendenti che vi potevano concorrere per disputarsi i ricchi premi offerti, la Torino-Ceriale organizzata dal Dopolavoro Fiat col patrocinio del nostro giornale, è riuscita una gara combattuta e vivace, che per circa tre quarti del suo non breve nè facile percorso ha incatenato l'attenzione di chi ha potuto viverne le fasi da vicino. Dal che risulta, ancora una volta, che non è il numero dei partenti quello che consacra la buona riuscita di una manifestazione del genere. Ciò si è rivisto nella corsa che ieri è passata dal Piemonte alle coste liguri frammezzo il vivo interessamento delle popolazioni, e ciò per merito principale di una coppia di corridori — uno dei quali, il Generati, giusto ritroviamo in testa all'ordine di arrivo mentre il valoroso suo compagno, il torinese Mollo, soltanto da un guasto meccanico è stato impedito di disputare la volata finale al termine di una corsa che ha portato, posso dire, il segno della sua volontà e del suo valore.

Mollo attacca in salita

Detto questo, è come dire che i due «grigio-rossi» sono stati i dominatori della corsa, avendone assunta l'iniziativa appena si profilarono le alture delle Langhe, e poscia spingendola a fondo fino a Ceriale.

La corsa era cominciata in tono piuttosto dimesso. Pochi i partenti e svogliata e lenta l'andatura andando verso Carignano, Carmagnola, Bra. Si arrivò ad Alba (Km. 70) con tutta la compagnia al completo, salvo Cimatti che poco prima era stato appiedato da una foratura. Dell'assenza del veloce bolognese (che non potrà più raggiungere i primi perchè, come dirò, subito lì si accese la battaglia) approfittò Astrua per vincere il premio di traguardo. Si pensava che dopo la breve sfuriata il gruppo riposasse un momento; macchè, appena fuori dell'abitato la strada prende a salire, e subito Mollo passò in testa, conducendo con tanto impeto che immediatamente la compagnia si spezzò, e al culmine di Borgomale (Km. 55) dietro il «grigio-rosso» sfilarono Generati, Balli, Scorticati, Castiglione, Barella e Racca. Tutti gli altri erano distaccati, e per sempre. Soltanto Valle, molto più tardi, potè farsi sotto e riportarsi nella zona delle operazioni. Reiterando negli attacchi, ben riuscirono i due amiconi a un certo momento a rimanere soli, anche favoriti da una caduta di Scorticati; ma verso Millesimo toccò a Mollo di fare un ruzzolone, e allora dovette inseguire, cosicchè la pattuglia si riformò. A Cortemilia (Km. 105) i passaggi avvennero in quest'ordine: alle 12 e 18' Mollo, Generati, Balli, Scorticati, Barella e Racca; a un minuto, Valle, Gotti, Marini, Masarati, Bovio, Scazzola, Albani e Olivetti; a due minuti e mezzo Ballo con Oria ed Astrua; a sette minuti Cimatti; Varetto aveva abbandonato, per caduta e rottura d'una ruota.

Anche Generati all'offensiva

Il caldo era soffocante, la polvere asfissiante.

Non una fontana, non una bottiglia d'acqua per quei poveri ragazzi. Fermarsi a chiedere un refrigerio nei rari casolari non era il caso, chè a breve distanza gli inseguitori davano la caccia ai fuggitivi. Fu allora che Generati, fino a quel momento incerto, si mise a condiuvare il compagno di fuga. La situazione era seria, chè a Dego (Km. 136) Balli, Valle, Marini e Racca s'erano portati a soli 45" dal quartetto di testa.

Un'altra salita si presentò ai corridori, e nuovamente i due grigiorossi attaccarono Scorticati e Barella. Questi, stremato, scomparve subito; ma l'emiliano non si diede per vinto, e rimase a cento metri da essi, che si buttavano dall'alto del Giovo verso la Riviera. Ecco dunque, soli, Mollo e Generati al comando della corsa, ch'essi fino a quel punto han condotta da padroni. A Varazze essi passarono primi; ma Scorticati (al quale s'era aggiunto Valle) era a poco più di mezzo minuto — come dire che ad Albisola li raggiunse, e da quel momento fu un quartetto che apparve alla testa della corsa, molto avvantaggiato sui ritardatari.

Dallo striscione dell'ultimo chilometro in avanti, quasi fecero del *surplace*, i corridori del gruppetto di testa. Poi si decise Valle, ma guardingo; infine, quando mancavano trecento metri, Generati partì, avendo Mollo alla sua ruota. — E' fatta! — pensai. — Mollo si fa «portare» fino ai cento metri, e poi passa lui.

Non fu così. La ruota libera gli s'inceppa, pedalare gli diventa difficile, lo grida a Generati, e questi, fulmineamente, decide di badare ai fatti suoi. Per un attimo rallenta, quasi a prender lo slancio; di sorpresa si porta dal mezzo della strada sulla sinistra, e di là parte come un bolide, guadagnando due lunghezze agli avversari. Valle è subito battuto; Scorticati resiste, contrattacca, ma non può far di meglio che arrivar secondo, a una lunghezza da Generati.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. WALTER GENERATI, di Crevalcore, che impiega 5 ore 6' e 36" a percorrere i 250 Km. (media oraria 33 Km. e 550); 2. *Scorticati Renato*, di Reggio Emilia a una lunghezza; 3. Valle, di Broni; 4. Mollo del Dopolavoro Fiat; 5. Ballo a 16 minuti; 6. Mara; 7. Olivetti; 8. Marini; 9. Balli; 10. Zuccotti.

Ottima l'organizzazione, curata dai camerati del Dopolavoro Fiat e dal Comitato locale. Ho potuto seguire la corsa sulla «1500» del cam. rag. Sambuelli.

Vittorio Varale

Risultati vari

VERCELLI — Campionato provinciale di tiro alla fune. Pesi leggeri: 1. Dop. Az. Emos, di Vigliano - Pesi medi: 1. Dop. Az. Erlos, di Vigliano - Pesi massimi: 1. Dop. Com. di Vigliano.

VERCELLI — Coppa «Costantino Viazzo», ciclistica per allievi e G. FF.: 1. Prestino Angelo (Gazzani, Torino), 90 Km. in ore 2,20"; 2. Bellini (Vercelli); 3. Rosina (Vercelli); 4. Taverna (Casale); 5. Bertolli (Vercelli Cappuccini). Coppa assegnata al Gruppo Rionale Ghiglo.

ROMENTINO — Coppa Romentino, Gara ciclistica Km. 72 per allievi: 1. Natnardi Carlo, G. S. P. Cantore, in ore 2,23'; 2. Mulabrara (Barlassina Sportiva); 3. Baldueri (U. S. Valrezzana); 4. Brusaferi (S. C. M. Merati); 5. Fassino (U. S. Valrezzana); 6. Ferrari; 7. Rosmini; 8. Barbesino; 9. Romati. La Coppa alla U. S. Valrezzana.

CUNEO — Eliminatoria provinciale per la Coppa Scarioni — M. 100 stile libero: 1. Renato Moretti, 1,15'4 10; 2. Dino Feuello, 1'15"8/10.

LAIGUEGLIA — Coppa Scarioni, nuoto, M. 100: 1. Nino Gastone, 1'18"; 2. Lombardo; 3. Rombelli; 4. Maglione; 5. Regliaio - M. 50 per signorine: 1. Lidia Regliaio; 2. Clerdone; 3. Vivaldi.

GENOVA — Coppa Radinelli, corsa ciclistica Spezia-Genova: 1. Calleraia Luigi (Pol. Fasc. Sestri Levante), ore 6,19' a compiere i 190 Km. del percorso, media di Km. 30,070; 2. Montobbio (Oberdan Milano); 3. Belolli, di Spezia; 4. Como; 5. Cortesia; 6. Miretti; 7. Ramberti; 8. Gallo. La coppa, messa in palio dal cav. Antonelli, viene assegnata alla Pol. Sestri Lev.

BASSANO DEL GRAPPA — Ottava Bassano-Monte Grappa. Criterium ciclistico della salita: 1. Maggioni (Gr. Audace, Genago) Km. 31 in ore 1,36'; 2. Costantini (U. C. Trevisiani) a 17"; 3. Coppellotto (A. C. Schio); 4. Pepolo (U. C. Trevigiani); 5. Manchi (S. Eleru Massago, di Varese). Il Trofeo Mario Toniolo alla Società Ciclisti Trevigiani; il Medaglione del Ministero dell'Aeronautica all'A. C. Schio.

DESIO — XVII Coppa Alberto da Giussano, ciclistica di 125 Km.: 1. Nava Attilio (U. C. Bergamasca), ore 3 e 30', media di Km. 37,142; 2. Teruzzi (Dop. Ciel. Milano) a ruota; 3. Lucini (G. Cantore, Milano); 4. Pozzoli (S. S. Alberto da Giussano) a 1' e 20"; 2. Turri (U. S. Legnanese); 6. Brusco; 7. Longoni. Coppa Alberto da Giussano assegnata temporaneamente all'U. S. Bergamasca.

VENEZIA — Incontro atletico di Società. Prima Divisione fra la Reyer e la Trevien Sportiva. Ha vinto la Società veneziana con punti 4807 contro 4625.

TRIESTE. — Settimana velica internazionale: otto metri S. I.: 1. Bora (Italia), 1 ore 25'5"; 2. Italia (Italia) 1,25'56"; 3. Fides — «Stelle»: 1. Pesaro (Italia), 1,30'6"; 2. Dubbe (Italia), 1,33'2"; 3. Gloriana — Jole Olimpioniche: 1. Kleiner (Germania), 1 ora 29'25"; 2. Va là che vai bene (Italia); 3. Barrow (Germania) — Dinghi: 1. Picchio (Italia), 1,16'52"; 2. Tipe (Italia); 3. Nerea (Italia).

IMOLA — Gran Premio Canna: 1. Lazzarini (V. S. Reno, Bologna) in ore 3,40', alla media di Km. 36,750; 2. Bianchi (U. S. Pistoiese), punti 19; 3. Reggiani (U. S. Modenese), p. 15; 4. Frasor, p. 12; 5. Magnani, p. 11; 6. Paganelli, p. 4. La Coppa di rappresentanza è stata assegnata al V. S. Reno.

NIZZA — Prima tappa Trofeo della Costa Azzurra. 36 concorrenti; percorso Tolone-Nizza: 1. Puppo, in ore 5,16'14"; 2. Giuppone, 5,27'16"; 3. Rocchia; 4. Magnani - Seconda tappa: 1. Bernardoni, 5,17'2"; 2. Arnaldi, stesso tempo; 3. Monturi, 5,17'5"; 4. Nardi, 5,17'23"; 5. Giuppone, 5,18'; 6. Puppo - Classifica generale: 1. Puppo, di Grasse, in ore 10,34'14"; 2. ex-aequo Giuppone e Rocchia, di Tolone, in 10,45'16"; 3. Magnani, di Nizza, in ore 10,45'17".

Una bella inquadratura della Torino-Ceriale. Generati e Mollo sorpresi sulla strada della Riviera, poco oltre Varazze.

BOCCHE DEL RODANO-SIRIA-PARIGI

Ali italiane impegnate

nella più difficile gara aerea del mondo

Come si presenta la prua del B. R. 20 A. dopo le opportune modifiche apportatevi dal suo progettista ingegner Celestino Rosatelli.

Sono note le vicissitudini di questa grande gara che avrebbe dovuto solennizzare il decimo anniversario della transvolata atlantica di Lindbergh. L'opposizione del governo americano trovò alleata la impreparazione dei francesi organizzatori della corsa, e della New York-Parigi non si parlò più, neanche in tema di rinvio, ma si pensò di non render vani gli sforzi delle varie industrie nazionali che si erano preparate alla prova cambiando semplicemente il percorso. Da maggio si spostò la data all'agosto.

La Istres-Damasco-Parigi sostituisce dunque la New York-Parigi. Percorso più lungo, ovvero di 6.280 km. invece dei 5.835 della transvolata oceanica. Se il percorso è aumentato vengono però ad esserne diminuite le difficoltà e il fascino avventuroso e sportivo che possono derivare da un lungo volo su una immensa distesa liquida, pressochè deserta.

Le caratteristiche della gara

Il regolamento della prova stabilisce che gli apparecchi partecipanti corrispondano a questi requisiti: essere multimotori con autonomia superiore ai 4000 km.; possedere impianto radio completo, con possibilità di trasmissione e ricezione, nonchè di rilievi radiogoniometrici; sistema di pilotaggio automatico. Il primo tratto Istres-Damasco deve essere obbligatoriamente percorso senza scalo; sul secondo tratto, Damasco-Parigi, sono permessi tutti gli scali. Il rifornimento a Damasco è facoltativo; sono ammesse durante la gara le riparazioni alle cellule e ai motori ma è proibita la sostituzione di questi.

I premi sono notevoli: infatti il vincitore riceverà un milione e mezzo di franchi; il secondo arrivato un milione; mezzo milione andrà al terzo.

E' stato stabilito di dare la partenza — che avverrà con il distacco di un minuto da apparecchio ad apparecchio — da Istres anzichè da Parigi, prima di tutto perchè sul campo del grande centro aeronautico francese sulle Bocche del Rodano esiste una buona pista di cemento, lunga due km. e larga cento m., per il decollo di grossi apparecchi sotto i più forti carichi; secondariamente per non congestionare maggiormente il già intenso traffico aereo sul campo parigino di Le Bourget. L'arrivo avverrà su quest'ultimo campo ma si tratterà allora di aeroplani giungenti alla spicciolata che non potranno disturbare gran che il movimento degli altri velivoli delle numerose linee che vi fanno scalo.

Diciassette concorrenti, rappresentanti cinque nazioni, hanno confermato la loro iscrizione, già inviata per la New York-Parigi. L'Italia ha dato il migliore esempio di vitalità aviatoria, confermando tutte le nove iscrizioni date precedentemente. Hanno rinunciato a concorrere gli americani Merril e Thorne, la Scottisch Engineering Co., lo svedese Lindner e la famosa aviatrice inglese Amy Johnson-Mollison. I rimasti in gara sono i nove velivoli della compatta pattuglia italiana, quattro francesi, un inglese, un americano, due romeni.

Gli apparecchi italiani

Gli apparecchi italiani sono cinque Savoia-Marchetti 79 c. s., due Fiat B.R. 20 A. e due Procellaria, delle Officine Meccaniche Italiane di Reggio Emilia. L'inglese è un De Havilland, tipo Comet AE; l'americano è un Lockheed-Electra. I francesi hanno un Farman 2231, un Amiot 370, un Bloch 160, un Air Couzinet 10. I piloti dei nostri apparecchi sono, per i cinque S. 79 c. s.: Biseo, Tondi, Cupini, Fiori, Lippi. I due Fiat B.R. 20 A saranno condotti dall'ing. Rolandi e Gasta. I due Procellaria avranno quali comandanti, Anzani e Suster.

Gli aeroplani francesi dovrebbero essere pilotati: l'Amiot 370 da Codos e Rossi; il Bloch 160 avrà un equipaggio militare, comandato dal colonnello François; il Farman 2231 ha, quale primo pilota, Guillaumet e il Couzinet, derivato dall'Atlantico «Arc-en-ciel»: Dubourdieu. Si tratta, come si vede, specialmente per i nostri aeroplani e per l'Amiot, di volatori che godono di larga rinomanza internazionale per essere stati protagonisti di non indifferenti imprese aviatorie. Così dicasi per l'americano Lockheed che sarà condotto da James Mattern, del quale si ricorderà la recente doppia traversata dell'Atlantico, compiuta in occasione dell'incoronazione del Re d'Inghilterra, allo scopo di riportare al più presto in America fotografie e pellicole riguardanti la cerimonia. Il pilota inglese è Clouston. I due romeni sono il principe Cantacuzeno, che recentemente, con il Caudron-Renault, ha compiuto numerosi lunghi voli di allenamento, e Alex Papana, alla «cloche» di un Bellanca.

All'esame delle loro caratteristiche gli apparecchi italiani si presentano come i migliori e i più quotati per la vittoria. Tanto il Savoia-Marchetti che il Fiat sono derivati direttamente dai rispettivi tipi bellici da bombardamento, da tempo in dotazione alle nostre squadriglie. In velocità e dimensioni sono pressochè equivalenti. L'S. 79, recentemente, con un equipaggio formato dal tenente col. Biseo e da Bruno Mussolini, ha conquistato un nuovo primato mondiale, già dello stesso apparecchio detenuto: quello di velocità su 1000 km., con 2000 kg. di carico utile, alla invidiabilissima media di km/h. 423, 618. Si tratta di due monoplani ad ala bassa, a carrello retrattile, equipaggiati con eliche metalliche a passo variabile in volo.

Sostanziali differenze esistono nel sistema di costruzione: infatti nell'S. 79 il legno ha la prevalenza, mentre il Fiat progettato da quel mago delle costruzioni aeronautiche che è l'ing. Rosatelli, è interamente metallico. Inoltre il primo è munito di tre motori Alfa 126 R. C., di 750 cv. l'uno, quindi con una potenza complessiva di 2250 cv. alla quota di 3400 m.; il secondo è bimotore e dispone di due Fiat A. 80 R. C. 41, di 1000 cavalli l'uno. L'R. C. 41 significano: «riduttore», «compressore», regolato per dare la massima potenza precisamente a 4100 m. di quota. Si tratta di un vero gioiello di tecnica realizzato nelle grandi officine torinesi: nove cilindri a doppia stella, con diametro d'ingombro di 1 metro e 32 centimetri e mezzo.

L'albero motore compie 2100 giri/minuto; il riduttore fa compiere all'elica, in volo normale, 1312 giri; l'alimentazione in quota viene mantenuta da un compressore che gira alla incredibile velocità di 25 mila giri al minuto.

Gli altri apparecchi hanno le seguenti caratteristiche: l'inglese è un bimotore Comet, con motori Gipsy, velivolo molto veloce, del tipo pressochè uguale a quello con cui Scott vinse la Londra-Melbourne, non così rapido, però da minacciare seriamente i nostri. Il Procellaria è un bimotore ad ala bassa, progettato dall'ing. Pegna, con motori raffreddati ad acqua, tipo Asso Isotta-Fraschini. Anche il Lockheed di Mattern è un monoplano ad ala bassa, con due motori a stella sistemati sul bordo d'attacco dell'ala; dovrebbe raggiungere una media attorno i 300 Km./h. L'Amiot 370 è stato presentato all'ultimo Salone; è un bimotore Hispano-Suiza e dovrebbe avere una velocità di crociera di 400.

Al disotto di tale media sono gli apparecchi dei due piloti rumeni. Il Bloch 160 del colonnello François è un quadrimotore Hispano-Suiza: i suoi progettisti affermano che dovrebbe essere capace di dare una media di 360 Km. Anche il Farman di Dubourdieu è un quadrimotore Hispano; ma tanto questo apparecchio che quello dell'ing. Couzinet dovrebbero trovarsi al disotto dei 400 Km.

Preparazione meticolosa

Intanto è molto dubbia la partecipazione di Mattern, del monoplano Couzinet e dell'Amiot 370, il quale è terminato ma ha sostenuto pochissime prove di collaudo. Nel caso, quasi sicuro, in cui tale apparecchio non potesse involarsi da Istres, Codos e Rossi parteciperebbero alla gara con il Caudron Typhon, sul quale Rossi ha già compiuto magnifici voli.

I nostri apparecchi e i nostri piloti sono preparatissimi per questa corsa aerea che appassiona gli ambienti aeronautici del mondo intero. Recentemente alcuni equipaggi hanno compiuto una ricognizione sul percorso: l'S-79 c. s. nel tratto da Rodi all'aerodromo di Mezzè, a Damasco, di 750 Km. ha impiegato il ridotto tempo di 1 ora e 50 minuti.

Il 20 c. i partecipanti alla gara prenderanno il via. Inutile affermare quanto tale prova risulti difficile. Si tratta di navigare ad alta quota, ossia a quella più favorevole a ciò che i motori diano la massima potenza: quindi si tratterà di dirigersi quasi sempre in volo strumentale e di controllare la propria rotta con frequenti rilievi radiogoniometrici. Se le condizioni meteorologiche non saranno troppo sfavorevoli è probabile che uno dei nostri apparecchi tenti di superare l'intero percorso abolendo il rifornimento di Damasco, che è previsto da quasi tutti i concorrenti. La rotta più indicata per questo volo è, naturalmente, quella dell'arco massimo. Presumibilmente, partendo da Istres, gli aeroplani dovrebbero dirigere su Montecelio, Brindisi, Capo Gata, Damasco. Al ritorno la rotta dovrebbe passare più al nord ovvero per Gallipoli e Aviano, ed è quindi previsto un sorvolo sulla catena alpina.

Da Istres dovranno quasi tutti partire a pieno carico; i Fiat dovrebbero almeno caricare poco più di 6000 litri di benzina, pari a circa 4300 Kg.; a Damasco dovrebbero aggiungere più di 5000 litri, pari a circa 3900 Kg. Come si vede i due decolli per i due tratti di lunga lena saranno abbastanza difficili, sotto carichi così elevati. Naturale che tanto gli «S. 79» che i Fiat siano stati molto affinati nelle loro linee esterne, ripulendo e rimuovendo tutte quelle asperità che avrebbero potuto rappresentare aumento di resistenze passive. Così l'intero armamento è stato tolto. Lo spazio e il peso guadagnati sono stati rimpiazzati da nuovi serbatoi di carburante.

Speranze di vittoria

Come accennato, l'esame delle qualità tecniche degli apparecchi e delle prove da essi già fornite, dovrebbe chiaramente indicare una vittoria italiana. La nostra preparazione, curata sia dalle ditte che dalle autorità aeronautiche, è stata meticolosa. Basti accennare il seguente particolare: la Fiat ha predisposto a Damasco un servizio di rifornimento, a mezzo di travasi a pressione fornita da bombole di gas d'aria compresso, per cui si potranno erogare circa 800 litri al minuto. In otto minuti, secondo prove precedentemente fatte, gli apparecchi saranno in grado di ripartire completamente riforniti.

Chi vincerà? In una gara simile, oltre le doti degli apparecchi e dei motori molto conta l'abilità dei piloti: occorre mantenersi sempre in rotta perfetta, senza deviazioni. Notevoli fattori saranno rappresentati dalle condizioni atmosferiche e anche dalla fortuna.

Se questa volesse esserci, anche solo un poco, amica potremmo scontare in precedenza una nuova clamorosa vittoria delle gloriose ali italiane.

Umberto Maggioli.

Le rivoluzioni monetarie

del dopoguerra

Da quando, nel novembre 1918, ebbe termine la grande guerra, sono incominciate le rivoluzioni. Rivoluzioni di ogni genere. Economiche, politiche, sociali. Ognuna, con determinate caratteristiche, nel proprio quadro nazionale. Diverse di intensità e come portata. Alcune abbraccianti settori molteplici. Altre a tendenze internazionali. Fra tutte, le più tenacemente persistenti e rinnovantisi furono quelle di natura monetaria. Nessuna unità ne rimase esente, fuorchè una. La più piccola di tutte: il franco albanese. Tutte le altre vi andarono soggette, dalle più superbe alle più modeste, dal dollaro e dalla sterlina alla dracma e al leu. Non si sottrasse, a questo ritmico ballo di San Vito valutario, nè l'oro, nè l'argento, nè la carta.

Ci consente siffatto sguardo panoramico una vasta opera italiana, che in questi giorni si è conclusa con la pubblicazione del terzo ed ultimo volume (*). Mario Alberti, nella sua trilogia su *La guerra delle monete* — vol. I: La lotta dell'oro contro l'argento e della carta contro l'oro; vol. II: Schieramenti e battaglie fra le valute; vol. III: La sconfitta dell'oro e gli urti fra gli imperialismi plutocratici — ha spinto la sua indagine nel campo dei fatti sicuramente accertabili, non indulgendo ad alcun apriorismo dottrinale.

Nel terzo volume, che ora esce, l'Alberti fa la diagnosi del come il Governo francese di sinistra abbia riconosciuto la sudditanza del franco alla sterlina, con l'allineamento del settembre scorso; indaga la portata e la consistenza degli accordi tripartiti «fra gentiluomini» delle «tre grandi democrazie occidentali»; illustra la posizione valutaria internazionale e la natura dei fondi di stabilizzazione; mette in rilievo i pericoli insiti nella concentrazione aurea attuale presso due paesi plutocratici, soprattutto per gli accentratori del metallo giallo. La concentrazione aurea è la minaccia più grave che incomba sull'avvenire dell'oro. Sebbene, come dimostra l'Alberti, l'arma monetaria degli imperialismi plutocratici spesso si ritorca contro chi la impugna, gli imperialismi plutocratici sono ancora ben lungi dall'avervi rinunciato. Proprio in questi tempi una ridda di notizie e di smentite turbina intorno all'oro. Gli osservatori, confrontando notizie e prezzi, finiscono col parlare, a compimento, di «puzzle». Egli è che il mercato dell'oro non si può ormai più isolare dal sistema dei contendenti imperialismi plutocratici e perciò, giustamente, alla illustrazione di essi e dei loro urti l'Alberti dedica circa la metà di questo suo lavoro di così appassionante attualità.

(*) MARIO ALBERTI: «La guerra delle monete». Pag. 317, tavole 17. - «Battaglie fra le valute». Pag. 354, tav. 12. - «La sconfitta dell'oro e gli urti fra gli imperialismi plutocratici». Pag. 412 e tavole 15. Editore Cavalleri, Como.

Dal Mareb allo Scioa

Col suo ultimo libro «Con le colonne celeri dal Mareb allo Scioa», edito da Mondadori, Cesco Tomaselli riafferma le sue singolari qualità di suggestivo descrittore di gesta guerresche. La sua narrazione si alimenta di impressioni dirette e là dove la materia non è frutto di osservazioni proprie, gli elementi sono raccolti da fonti sicure che danno una impressione di vivacità non mai languente.

L'autore avverte che il volume non è una ristampa riveduta e corretta delle sue corrispondenze giornalistiche dal Tigrai: è, si può dire, un lavoro nuovo tratto dagli appunti di taccuino e con la mente ancor fresca di immagini e di ricordi. Nomi di località ormai divenute familiari agli italiani, nomi di valorosi e, ovunque nel racconto, una spontanea schietta ammirazione verso i comandanti e i legionari. Il generale Santini comandante del I Corpo d'Armata: «E' un uomo che deve avere il cervello dominato dalla prudenza e dal calcolo, due qualità che permettono di ridurre al minimo la percentuale di errori che si commettono nella vita. Sottotenente in quel tragico '96 che imbrattò di fango il volto adorato della Patria, egli ebbe il penoso ufficio di ammainare il tricolore da questo fortino di Adigrat, ai cui piedi sorge ora la sua tenda».

Capatina al Corpo d'Armata indigeni, comandato dal generale Pirzio Biroli: le valorose truppe hanno occupato l'Entisciò espugnando l'Amba Augher con un assalto alla baionetta. Arriva S. E. De Bono che «è sempre, nonostante gli anni e gli strapazzi, una buona gamba di bersagliere». E' stato tutto il giorno fuori in muletto, per riconoscere le nuove posizioni del Farass Mai, occupato dalle Camicie Nere della «23 Marzo».

Il Tomaselli partecipa, con gli ascari di Pirzio Biroli, alla conquista di Macallè: «Due giorni di vita comune con le truppe di colore hanno fatto aumentare a dismisura la mia ammirazione per i bianchi. Parlo degli ufficiali; di questi mistici dell'avventura coloniale, sempre a cavallo, uniforme di tela con giubba dalle ampie tasche, guanti di pelle di nerbo di bue, il moschetto e lo scacciamosche appesi alla sella, sempre in testa, più alti di tutti, più esposti di tutti.

«Più l'uomo è bambino, più è difficile da governare. Gli occhi di questi bambini vestiti da guerrieri, con pennacchi e fiocchi e fasce sgargianti, è continuamente posato sull'ufficiale: lo osservano come sta in sella, come inflette la voce, come comanda e come punisce. In combattimento (la guerra è per questa gente una razzia legalizzata, oppure una fantasia cruenta) l'ufficiale è tutto. Non gli è concesso, in simili casi, che un solo atteggiamento: quello dell'eroe da poema cavalleresco, che comanda la carica con voce metallica e scompare nella mischia fra un turbine di sciabole.

«Il coraggio degli ufficiali, cui è subito decretato il titolo di ambesà, cioè leone, è quel tema ricco di bellezza e di umanità sul quale gli indigeni vivranno spiritualmente fino al termine dei loro giorni. Allora, nei racconti intorno al fuoco della borguttà, bevendo tè fortemente zuccherato, più d'uno vorrà essere stato vicino all'eroe, aver udito le sue estreme parole».

All'Asmara il Tomaselli ha spesso occasione di vedere il Ministro Galeazzo Ciano. «Benchè seguisse attentamente l'attività di ciascuno, e sapesse tutto di noi, egli non voleva immischiarsi direttamente nelle faccende della stampa; era in A. O. per combattere, per servire il Duce con l'occhio e col polso del pilota di guerra, come Bruno e Vittorio».

Siamo ormai alla battaglia mossa al Ras Mulughietà, battaglia dell'Endertà. Ecco l'Amba Aradam. «Sembra il piedistallo di una favolosa costruzione troncata all'inizio». Manovra arditissima che ha rivelato ancora una volta la magnifica organizzazione del comando e il valore delle nostre truppe. Così la battaglia del Tembien, dalla quale uscirono schiacciate le congiunte forze dei ras Kassa e Sejum. La battaglia ebbe il suo prologo sull'Amba Uorkamba sulla quale cadde da eroe anche la medaglia d'oro tenente degli alpini Efrem Reatto. Così la battaglia di Mai Ceu, battaglia dell'Impero. Alpini, Camicie Nere, artiglieri, bombardieri, ascari si coprono di gloria. «Nel giro di tredici ore l'ultimo esercito del negus, da lui stesso comandato, il più gelosamente risparmiato, il più guerriero, quello che faceva nucleo intorno alla guardia imperiale, orgoglio del Leone di Giuda, aveva cessato di esistere».

Infine il Tomaselli narra l'ansiosa marcia verso la capitale nemica. «Il saccheggio, le uccisioni, gli incendi infierivano da oltre quarantotto ore, nessuna autorità esisteva più, le legazioni sollecitavano, invocavano come una liberazione l'arrivo delle truppe italiane». Ed ecco, finalmente, memorabile giorno, l'ingresso dei vittoriosi di Addis Abeba: squilli di trombe, canti di soldati e, in alto, la bandiera della Patria. Il Maresciallo dichiara ai giornalisti: «avete notato in questa marcia da Quoram ad Addis Abeba di quale tenacia e di quali sforzi sia capace il soldato italiano. L'avete visto lavorare sotto la pioggia per riparare le interruzioni sui monti, tirare le macchine nel fango e nei guadi e tutto ciò con entusiasmo e slancio. Il Duce mi disse di arrivare ad Addis Abeba. Ho potuto arrivarvi perchè ho avuto l'alto onore di comandare ufficiali e soldati italiani».

Giacomo Carboni

BENITO MUSSOLINI: «La dottrina del Fascismo». Introduzione e commento di Giuseppe Cottone (La Nuova Italia Editrice, Firenze) L. 4.
GENNARO E. MONTI: «Nuovi studi angioini» (Vecchi e C. Editori, Trani) L. [illegible].
GAETANO BUNGATA: «Libri rari» (Ed. Mondadori, Milano) L. 12.
GEORGES SIMENON: «I Pitard» (Ed. Mondadori, Milano) L. [illegible].

L'oroscopo

Giornata con andamento incerto, favorevole e spiacevole al tempo stesso. La buona posizione della Luna rispetto al Sole favorisce la popolarità e le sollecitazioni presso persone altolocate; ma il cattivo aspetto nei riguardi di Nettuno e di Mercurio contrariano le transazioni commerciali, per i rischi di inganni e di frode che comporta. Potranno prodursi contrarietà e complicazioni di viaggio e procurar delusioni.

I bambini nati oggi saranno di temperamento instabile, mutevole, altrettanto impressionabile e influenzabile. Fondamentalmente onesti, saranno talvolta tormentati da cattive tentazioni.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 16 Agosto 1937 - Anno XV — GIORNO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo alle ore 8 di oggi: l'Europa centrale e sud-occidentale è in regime di depressione con minimo principali sulla Danimarca, a cui collegasi un minimo secondario sulla Val Padana. Si riscontra un afflusso di masse di aria instabili di origine atlantica sul bacino tirrenico e sub tropicale sui bacini adriatico e ionico.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto perturbato sull'Alta Italia e sugli alti bacini adriatico e tirrenico. Generalmente instabile e perturbato per venti contrari e manifestazioni a carattere temporalesco altrove.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti maestrali alquanto forti in Liguria; moderati altrove. Mare Ligure mosso.

La desolazione di Sciangai dopo lo spaventoso bombardamento

Centomila soldati cinesi si avvicinano alla città - Energiche proteste degli Ambasciatori a Nanchino e a Tokio per la violazione delle Concessioni - I giapponesi in situazione precaria

Sciangai, 15 agosto, ore 17.

Notte insonne dopo la tragica giornata di ieri. Abbiamo vegliato tutta notte sul bund, nei pressi del consolato francese che ha la responsabilità della concessione affacciantesi sul Whangpoo. In vista della zona settentrionale, ove, nell'oscurità si combatteva accanitamente, tra le ultime vampe dei depositi di nafta bruciati da una diecina di ore. Raccogliamo l'ininterrotto martellare delle mitragliatrici delle bombe dei mortai.

I cinesi si dicono risoluti a « buttare a mare i giapponesi prima che essi ricevano altri rinforzi »; e questa loro dichiarazione ha acceso un vivo nervosismo nei circoli come nei residenti nipponici, tutti indistintamente votati alla guerra. Anche i giornalisti giapponesi sono stati mobilitati per i servizi ausiliari e si considerano tutti soldati in prima linea di fronte al nemico.

Quale sarà la sorte delle concessioni? Difficile a dirsi, ma par certo che i cinesi vogliano deliberatamente coinvolgerle, mirando in tal modo a far intervenire le Potenze. Le forze cinesi intenderebbero di attraversare le concessioni per cogliere alle spalle i giapponesi. Da qual parte? Pare evidente dalla parte francese, tant'è che verso le quattro di questa mattina sui due incrociatori francesi qui ancorati sul Whangpoo è corso il comando: ai posti di combattimento; e i cannoni sono stati puntati su Natao.

L'alba ha veduto un volo triste di idroplani giapponesi, di ben sinistro presagio.

Ci allontaniamo da questi luoghi per raggiungere il largo piazzale ove sorge il babelico parco di divertimenti che si chiama il « Gran Mondo ». Due bombe sono cadute proprio nel centro del piazzale, scavandovi una buca di quattro metri di diametro e della profondità di tre, simile al cratere di un vulcano. La morte si sparse, allora, in mezzo ai quindicimila cinesi ammassati nel piazzale, resi pazzi dal terrore.

Poi venne la pioggia a render ancor più squallida, più desolata la città fino a ieri la più gaia di tutto l'Estremo Oriente. Il traffico è pressochè interamente sospeso. Non circola che qualche rara automobile, munita di uno speciale lasciapassare.

Luci abbaglianti splendono su centinaia di bare aperte, allineate lungo il vastissimo recinto dell'ippodromo, nel centro della città; le casse son raccolti i resti delle vittime del bombardamento. La pioggia scorre a rivoli fra le membra straziate quasi a detergerle. Sotto questo cielo incupito, che par novembrino, davanti alle bare sfilano senza lacrime migliaia e migliaia di cinesi, alla ricerca di un familiare scomparso. Per ogni identificato, sia anche il più misero, la pietà dei congiunti e degli amici reca un più degno sarcofago laccato, recante caratteri sacri e disegni propiziatori.

Sotto i lunghissimi portici fiancheggianti Rue du Consolat, al riparo, e contro i muri, giacciono, senza neppur un brusìo, diecine di migliaia di senza tetto. Fuggiaschi son pure i religiosi e le suore di Don Bosco che hanno dovuto cercar rifugio nella concessione italiana, seppur gli istituti salesiani, fino ad ora, siano ancor quasi intatti.

I profughi si calcolano in un milione; fin quando si potrà provvedere al loro sostentamento?

Ma anche un milione di sciangaiesi non conterà nulla davanti alla ripetuta risoluzione dei comandanti cinesi di condurre la guerra fino al fondo, anche a costo di una fine amarissima per tutti!

C. Galimberti

La battaglia continua

Sciangai, 16 mattino.

I combattimenti si sono prolungati accanitamente durante tutta la notte ed incessante è stato il duello delle artiglierie e delle mitragliatrici. Nemmeno il maltempo sopravvenuto al mattino e protrattosi anche durante il pomeriggio ha fatto rallentare l'ardore combattivo delle due parti. Secondo notizie da fonte cinese le truppe cinesi avrebbero progredito fino a minacciare i giapponesi nello stesso loro distretto, ove questi ultimi hanno il loro quartiere generale.

Da parte loro i giapponesi affermano di avere il dominio dell'aria e annunciano di avere inferto gravi danni all'aviazione ed ai campi di aviazione cinesi nelle varie incursioni da essi compiute tra sabato e ieri. Una di queste è stata compiuta su Nanchino da otto apparecchi giapponesi partiti dall'aeroporto di Formosa.

L'Agenzia cinese Central News comunica che l'incursione è fallita non avendo potuto i giapponesi lanciare più di 4 o 5 bombe sull'aerodromo di Nanchino senza produrre danno, ed aggiunge che sei apparecchi giapponesi sono stati abbattuti dal fuoco dei contraerei cinesi. Cinque apparecchi cinesi abbattuti dai giapponesi stati abbattuti dai giapponesi e sono caduti in mare. La notizia trova conferma anche da fonte cinese. Notizie da altra fonte circa l'incursione su Nanchino parlano di un accanito combattimento aereo nel cielo di quella città tra gli aeroplani giapponesi, gli apparecchi cinesi, e le difese contraeree.

Notizie dell'ultima ora riferiscono di bombardamenti effettuati dai giapponesi nelle provincie di Chekiang, Kiangsu e Kiangsi, che hanno provocato la distruzione di aeroplani cinesi e di aviorimesse.

Un esercito cinese della forza di centomila uomini si trova attualmente, a quanto si assicura, a 48 miglia da Sciangai.

Basi nanchinesi bombardate dai nipponici

Tokio, 16 mattino.

Gli aerei giapponesi hanno bombardato parecchie basi aeree cinesi, particolarmente intorno a Nanchino. Il numero degli apparecchi cinesi abbattuti e distrutti ammonta a 10. Il capo della 3.a flotta nipponica, ammiraglio Hasegawa, ha visitato i capi delle flotte inglese e francese, intrattenendosi con loro intorno alla situazione di Sciangai ed all'azione cinese.

In considerazione del continuo aggravarsi della situazione cino-nipponica, il governo giapponese ha deciso di convocare la Dieta in sessione straordinaria verso la metà di settembre.

Preoccupazioni a Londra

Invio di nuove truppe da Hong Kong — Lo sgombero dei cittadini inglesi

Londra, 16 mattino.

I tragici avvenimenti di Sciangai hanno destato il distretto di White Hall, dove sorgono i palazzi governativi, dal suo sonno estivo. Nessuna attività, a dire il vero, si nota per le strade, ma negli ambienti politici si apprende che la giornata domenicale è stata caratterizzata da conferenze fra Ministri e funzionari del Foreign Office. Lord Halifax, sostituto di Eden, ha trascorso la giornata a Londra e sir Robert Vansittart, segretario permanente al Dicastero degli Esteri, vi ha fatto ritorno precipitosamente dalla campagna dove si trovava in vacanza.

Egli ha convocato immediatamente al Foreign Office il capo delle operazioni militari e il capo delle operazioni navali, i quali si sono presentati con una scorta di esperti. Risultato di questo scambio di vedute è stato un ordine alle autorità consolari britanniche di Sciangai, e al comandante delle unità da guerra che si trovano in quelle acque, di iniziare subito l'imbarco dei cittadini britannici cominciando dalle donne e dai bambini. Veniva, poi, trasmesso un urgente messaggio radiotelegrafico al comando della piazzaforte di Hong Kong di inviare a Sciangai un secondo battaglione di truppe per garantire l'ordine nella zona abitata da inglesi, di proteggere quelli che preferiranno rimanere a Sciangai, nonostante la situazione criticissima creata dalla guerra.

Un altro battaglione sarà spedito a Sciangai da Singapore.

All'Ambasciatore britannico in Cina veniva quindi impartito dal Foreign Office l'ordine di presentare al Governo di Nanchino una energica protesta per il bombardamento della zona internazionale da parte di aeroplani cinesi e per il bombardamento dell'incrociatore *Cumberland*, ancorato nel fiume Whang-Poo. L'Ambasciatore riconoscerà che alcune bombe caddero in vicinanza dell'incrociatore per sbaglio, e non intenzionalmente, ma si baserà su questo incidente per sottolineare i pericoli derivanti dalle operazioni aeree nella zona abitata.

Anche Tokio riceverà una analoga protesta inglese. Al Giappone, l'Inghilterra ha deciso di chiedere la cessazione delle operazioni belliche entro la zona internazionale di Sciangai e il ritiro dalle vicinanze di essa delle forze militari e navali. Si intende, cioè, richiamare l'attenzione del governo nipponico sul fatto che le bombe cinesi cadute entro il settore internazionale erano, in realtà, destinate all'incrociatore giapponese *Izumo* attraccato lungo la riva del fiume, proprio nel tratto in cui questo costeggia il quartiere internazionale.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dichiara che Londra, Parigi e Washington si tengono in permanente contatto da qualche giorno, ma sottolinea anche la ferma decisione degli Stati Uniti di astenersi da qualsiasi azione comune, sia pure di solo carattere diplomatico.

Le ultime notizie telegrafiche giunte alla stampa di Londra dall'Estremo Oriente dipingono la situazione di Sciangai con colori impressionanti.

Nella giornata di sabato le vittime dei bombardamenti tra la popolazione civile di Sciangai sono state più di mille. Sembra che due bombe di eccezionale potenza, cadute nel parco dei divertimenti della città, abbiano compiuto da sole una strage orribile, uccidendo parecchie centinaia di persone. L'Ambasciata britannica ha prudentemente cambiato sede, installandosi in una zona meno minacciata. L'indignazione negli ambienti europei è vivissima.

La minaccia di nuove stragi va ancora aumentando. Centinaia di migliaia di soldati cinesi si stanno avvicinando rapidamente a Sciangai, dove la battaglia perciò sarà indubbiamente ripresa.

L'« errore » cinese

Parigi, 16 mattino.

Non appena è giunta la notizia del bombardamento delle concessioni straniere a Sciangai, si è pure saputo che il console di Francia, da parte sua, aveva energicamente protestato per l'accaduto presso il sindaco della città.

Reparti di fucilieri di marina francesi, sbarcati sabato sera, hanno accresciuto i contingenti internazionali, che vigilano alle porte delle concessioni.

Il « Temps », pur segnalando la gravità assunta dalla crisi cino-giapponese, esorta ad accogliere con riserva le voci finora non confermate, secondo cui il Giappone potrebbe essere indotto, dopo il deplorevole bombardamento di Sciangai, a dichiarare ufficialmente la guerra alla Cina, ciò che porrebbe per lui una serie di nuovi problemi — violazione del patto Briand-Kellogg, violazione allo spirito e alla lettera del trattato detto delle nove Potenze, ecc. — laddove tutta la sua politica è consistita, fino ad ora, nel mantenere alla sua azione militare nella Cina settentrionale il carattere di una spedizione punitiva, destinata ad affrettare il regolamento di incidenti locali.

Lo spaventevole « errore » commesso a Sciangai dall'aviazione cinese serve troppo bene davanti alla opinione internazionale la politica nipponica nelle circostanze attuali, perchè il governo di Tokio possa voler caporai, di deliberato proposito, a perderne i benefici, commettendo a sua volta un grossolano errore di tattica.

In quanto all'appello che, secondo informazioni da fonte inglese, il governo di Nanchino avrebbe intenzione di rivolgere alla Società delle Nazioni, invocando l'art. 17 del Patto, l'organo del Quai d'Orsay, animato dall'evidente preoccupazione di vedere evitato un nuovo scacco alla istituzione ginevrina, non si si mostra favorevole.

Il punto di vista ufficiale della Francia è, del resto, che le Potenze hanno il dovere, che intendono assolvere coscienziosamente, di far rispettare a Sciangai, come da per tutto, i loro diritti derivanti dai trattati, e proteggere efficacemente la vita e i beni dei loro connazionali; ma finchè le loro posizioni non saranno direttamente minacciate, esse non si spingeranno al di là di quello che è imposto dalla ragione e dalle preoccupazioni primordiali della pace generale.

Dalle operazioni di identificazione delle vittime è risultato che nessun francese è stato ucciso: soltanto due sarebbero rimasti feriti. Il governo francese non ha ancora preso alcuna decisione definitiva per quel che concerne la sorte dei suoi sudditi, ma un piano opportuno per lo sgombero delle donne, dei ragazzi e dei vecchi è ormai pronto.

Un giudice muore assistendo all'esecuzione di un condannato

Parigi, 16 mattino.

Si ha da S. Francisco che il giudice Eve Hamilton, assistendo, nella sua qualità di magistrato, all'esecuzione di Frank Aguilar, che aveva assassinato una bambina di 5 anni e violato una sorella di questa, è morto durante l'esecuzione stessa a Canon City.

L'Aguilar, secondo la nuova legge dello Stato del Colorado, era stato rinchiuso in una cella nella quale era poi stato immesso del gas. Si crede che il giudice sia morto per l'emozione provata allo spettacolo della lenta morte del criminale: ma non si è assolutamente sicuri che non si tratti anche di una fuga di gas.

Il gigantesco idro tedesco è partito per l'America

New York, 16 mattino.

Giunge notizia da Horda che Nordmeer ha spiccato il volo per New York, alle ore 17,10.

Il gigantesco idroplano tedesco si è rifornito di carburante all'aerobase galleggiante di Friesenland, e quindi è stato lanciato con la catapulta per l'America da una distanza approssimativa di 2100 miglia dall'isola Fayal, nelle Azzorre. L'idroplano raggiungerebbe New York, al più presto, domani mattina, calcolando che il volo duri un minimo di 16 ore. Nel volo da Lisbona a qui, effettuato venerdì, ha impiegato 6 ore e mezza a coprire meno di 1000 miglia.

La popolazione civile del quartiere cinese di Sciangai, terrorizzata dal bombardamento aereo, si affolla all'ingresso della Concessione internazionale, sperando salvezza.

L'avanzata più travolgente della guerra è in corso sul fronte di Santander

Venti posizioni espugnate - Gli onori della fulgida giornata alle Fiamme Nere ed alle truppe Carliste

(Da uno dei nostri inviati)

S. Sebastiano, 16 mattino.

La battaglia di Santander si svolge con uno stile di alta scuola militare sui due grandi settori di Valdecebollo, dove combattono le forze carliste di Navarra che si distinsero nella conquista delle vette montane a occidente di Bilbao, e di Soncillo, dove combattono le truppe legionarie.

L'offensiva ha avuto finora due tempi ben distinti l'uno dall'altro. Nella prima fase, che potremmo chiamare di preparazione e che si è svolta durante la notte dal 13 al 14 agosto, i nazionali hanno occupato di sorpresa alcune posizioni di montagna situate ad altitudini di oltre due mila metri, e che hanno permesso loro di schierare le truppe legionarie e carliste e di concentrare numerose batterie sui punti strategici particolarmente favorevoli per lo sviluppo dell'azione. Dopo il violento bombardamento aereo di sei ore svoltosi sabato mattina, e la preparazione di artiglieria, si è passati alla seconda fase che è cominciata nel pomeriggio di sabato e continuata nella giornata di ieri con l'avanzata metodica verso nuove posizioni di montagna che dominano un certo numero di valli e di località popolose, situate a una distanza media da 10 a 15 chilometri dalle linee precedenti.

In questa seconda fase pratica dell'azione le truppe legionarie e spagnole hanno deliberatamente trascurato l'occupazione di villaggi e di borgate. Esse si sono preoccupate soltanto di prender possesso dei bastioni di montagna che, più o meno perpendicolarmente alla costa Cantabrica, spiccano dal grande massiccio della Cordigliera Iberica che corre parallelamente alla costa, così come i rami di un albero dal tronco. Su questi bastioni irti di difficoltà di terreno, fortificati meticolosamente durante lunghi mesi e magnificamente difesi da ottantadue battaglioni baschi, santanderini e asturiani che comprendono ancora la parte migliore dell'esercito rosso del nord, salvatasi dalla resa di Bilbao (sarebbe un errore imperdonabile, infatti, disprezzare e svalutare il nemico in questa grande azione in cui l'intervento dei legionari è preponderante) la avanzata nazionale è stata durante il pomeriggio di sabato e la giornata di domenica di una profondità di circa dodici chilometri.

Nel settore che potremmo chiamare legionario, quello di Soncillo, dopo aver occupato delle posizioni situate immediatamente a nord di questo paese, i nazionali hanno preso possesso dei monti Picones e Monteto e dei villaggi di Virtus, Cabanas de Virtus, Cillerucio de Bezana, e di molte altre posizioni di montagna che non hanno nome, situate intorno a Corconte e dominanti il valico dell'Escudo.

Non meno importante è stato il progresso compiuto dalle truppe spagnole nel settore di Valdecebollo. Dopo aver occupato il monte Valdecebollo e quello, strategicamente importantissimo, di Cueto, esse erano giunte al tramonto di domenica a un chilometro dalla cittadina industriale di Reinosa e alle 21 si annunciava che le prime case di questo popoloso centro erano state occupate dalle Forze nazionali, che, a tarda notte hanno completato l'occupazione issando la bandiera rossa ed oro sulle officine della Società Costruzioni Navali.

Riccardo Forte

Dall'osservatorio delle « Fiamme Nere »

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Soncillo, 16 mattino.

Nelle prime ore del pomeriggio il rombo delle artiglierie in azione ha riempito la vallata di Torrebreda.

I primi villaggi occupati ieri apparivano deserti, salvo Aedo, sulle cui case sventolano le bandiere giallo-oro.

Una visione superba

La visione che ci viene offerta dall'osservatorio della divisione « Fiamme Nere » è superba. Di fronte a noi si adagia l'ampia vallata inondata di sole, popolata di vegetazione, verdeggiante di boschi sbarrata sul fondo dalla Sierra dell'Escudo verso la quale si sposta la battaglia. Le artiglierie tuonano nei boschi. Noi distinguiamo le vampe a fatica, scrutando giù con i nostri binoccoli e seguendo le fumate degli scoppi sui trinceramenti rossi, oltre l'abitato di Corconte e la Venta Nueva: una piccola casa dai tetti scarlatti, sulla strada che si inerpica serpeggiando sulla montagna.

Anche qui i rossi hanno lavorato molto. Tutta una formidabile linea di trincee appare sulle creste dei monti; ogni roccia è stata trasformata in un fortino; dietro ad ogni masso sta appostata una mitragliatrice. L'artiglieria legionaria martella senza posa i fortilizi comunisti. Nello spazio di due ore, durante le quali l'azione preparatoria dell'artiglieria infuria senza sosta, assistiamo a un vero prodigio di tecnica del tiro che smantella ad una ad una le posizioni rosse.

Alle 15,30 tre shrapnells, dal fumo nero altissimo, danno il segnale alle fanterie di muoversi. La Divisione Fiamme Nere esce dai ripari e marcia all'assalto. Tre colonne salgono verso le montagne in ordine perfetto, come per una esercitazione. I carri armati veloci appaiono sulla strada tutti in fila, inerpicandosi verso la Venta Nueva di conserva con le fanterie.

Lo spettacolo della massa d'uomini che si muove sulle colline bruciate dal sole in ordine sparso e in lunghe file, mentre i reggimenti di riserva si attestano con un movimento sincrono perfetto, è commovente. La fucileria si accende subito con un crepitio altissimo e la battaglia divampa con un crescendo che non avrà tregua fino al tramonto: lotta di uomini nella vasta vallata fra le rocce e i muretti a secco che delimitano i pascoli per il bestiame, nei boschi di larici e di pini, a colpi di bombe a mano e fucilate sparate a bruciapelo. Alle diciassette, tutta la linea rossa verso il villaggio di Corconte ha ceduto, e frotte di prigionieri sono scesi a valle. Sono del 141.o Battaglione di Santander e del 120.o, chiamati i « dinamitardi rossi »: una folla di gente stracciata e atterrita che sfila con le mani alzate, verso le retrovie. Sotto la Venta Nueva, un alto e territo reazione resiste ancora mentre sono costretta a lasciare il campo di battaglia per compilare questo dispaccio.

Si vedono le fanterie legionarie sfilare sui costoni a sud del roccione per assalirlo con un vasto movimento aggirante. Le batterie rosse battono la stazione di Soncillo e la strada che dal villaggio passa all'Escudo. Un tiro abbastanza nutrito che popola di scoppi i prati intorno al bianco nastro della strada, sulla quale passano imperterriti gli autocarri dei legionari.

Vincere: costi quel che costi

L'azione degli aerei è interessata verso le sedici per battere con un pauroso bombardamento le retrovie rosse di là dalla Sierra dell'Escudo, e il fragore degli scoppi ha riempito la vallata.

Questa la battaglia che continua mentre telegrafo.

Alle 17 i navarresi della quarta e quinta brigata che operano all'estrema sinistra sulla strada Palencia-Santander, hanno comunicato che il nemico battuto fugge verso Santander abbandonando l'abitato di Reinosa che appare in fiamme. I prigionieri catturati nella giornata assommano a parecchie centinaia e altri ne arrivano a frotte alle retrovie.

La battaglia si svolge con un ritmo calmo, ordinato, perfetto. L'entusiasmo delle truppe che finalmente hanno rotto un'attesa di mesi, è superiore ad ogni aspettativa. Le fanterie della divisione « Fiamme Nere » che hanno assalito i passi delle montagne su cui stanno combattendo, hanno dimostrato uno slancio e un'aggressività superbi. Dovunque regna una calma mirabile e in tutti c'è la ferma decisione di vincere, costi quel costi.

Sandro Sandri

Lo squillante bollettino

Salamanca, 16 mattino.

Il Gran Quartier Generale nazionalista ha radiodiffuso il seguente bollettino sulle operazioni di ieri:

« Sul fronte di Santander le forze legionarie hanno continuato nella loro meravigliosa avanzata. Nessuna delle avanzate sino ad ora fatte dall'inizio delle operazioni, nè quella di Brunete nè quella di Albarracin, è stata tanto travolgente e più veloce della presente. Durante la giornata di ieri sono state occupate delle importantissime posizioni poste sulle alture di Magdalena e di Cabechos.

« Contemporaneamente le nostre forze hanno proseguito nella loro avanzata, riuscendo così ad ampliare la « borsa » che è stata ieri la causa principale delle operazioni. Infatti i nemici hanno cercato di difendere al massimo le loro posizioni facendo ogni cosa per riuscire a trattenerci. Ma inutilmente: le nostre milizie hanno travolto qualsiasi resistenza nemica, infliggendo delle gravissime perdite e facendo numerosi prigionieri. Sono state nella giornata di domenica occupate le seguenti posizioni: La Tenera, Chojos, Venbeliida, Monte Endinos Alto, Scotil de Endinos, Collado de Somoza, inoltre le alture a sud-ovest di Candenosa e le posizioni di De La Lora, Loma Quemada e Loma Encina.

« Nelle ultime ore di questa notte le nostre truppe si sono impadronite dell'altura di Reinosa.

« Il numero dei morti inflitto al nemico è elevatissimo e così pure grandissime sono le perdite di materiale bellico. Abbondante è pure il materiale caduto nelle nostre mani e che il nostro servizio di recupero sta raccogliendo e classificando.

« Il risultato delle operazioni di ieri è uno dei più brillanti che mai si sia ottenuto ».

Altra nave colata a fondo a colpi di cannone

Tunisi, 16 mattino.

Il vapore Geo Mackniqht, battente bandiera di Panama, è stato bombardato da una nave da guerra di nazionalità sconosciuta a 37 gradi di latitudine ed a 11 di longitudine nel Mediterraneo.

L'equipaggio è stato raccolto dalla nave inglese British Commodore, che lo ha sbarcato a Tunisi. Il Geo Macknight si è incendiato e sta colando lentamente.

Sbarcando a Tunisi, l'equipaggio del Geo Macknight ha dichiarato che la nave è stata scortata durante la giornata di ieri da tre cacciatorpediniere. Alle ore 21,15 l'equipaggio ha visto una massa che ha creduto fosse un sottomarino emerso a quattrocento metri da esso.

Una ventina di colpi di cannone sono stati sparati e cinque uomini sono rimasti feriti, ma poco gravemente. La nave continua sempre a bruciare e va sempre alla deriva verso la punta est del Capo Bon.

Levanewski ha atterrato di fortuna sulla banchisa polare

Mosca, 16 mattino.

Da frammenti di marconigrammi captati dalle stazioni artiche, risulta che l'asso dell'aviazione sovietica Levanewski ha dovuto atterrare di fortuna, in località non ancora esattamente identificata, sulla banchisa polare.

L'equipaggio è munito di vettovagliamento, tende, indumenti ed armi per un mese e mezzo.

Il Governo ha dato le disposizioni necessarie per venire in aiuto della spedizione, ordinando al rompighiaccio *Krassin* di portarsi più a nord che sia possibile nei mari polari, per servire di base alle spedizioni aeree di ricerca, cui parteciperanno, con apparecchi appositamente attrezzati, i più noti assi dell'aviazione sovietica.

Le ricerche iniziate

New York, 16 mattino.

Aviatori russi e americani stanno iniziando le ricerche dell'apparecchio quadrimotore di Levanewski. Durante la giornata domenicale sono state raccolte da varie stazioni, delle radiosegnalazioni inintelligibili, le quali tuttavia lasciano credere che i trasvolatori siano ancora vivi.

Da Fairbanks, in Alaska, sabato sera sono partiti tre apparecchi verso il Polo Nord; essi sono tornati dopo aver compiuto varie centinaia di chilometri di volo, senza però aver trovato traccia dell'aereo sperduto.

Tra i partecipanti alle ricerche è anche l'aviatore americano Mattern. Questi è deciso a ritrovare Levanewski, poichè fu quest'ultimo, nel 1933, a salvarlo quando durante un suo tentativo di fare il giro del mondo in aeroplano, dovette atterrare di fortuna in Siberia.

Uxoricida scoperto e arrestato dopo due anni e mezzo

Adria, 16 mattino.

Nel marzo 1935, in località « Guerra » di Stienta, veniva rinvenuta annegata in un macero, certa Vischi Luigia, moglie di l'Parmesani Giuseppe, di 31 anni. Costui denunciava alla autorità che si trattava di suicidio. Infatti egli dichiarava che la sera prima era uscito di casa e nel ritorno non trovava in casa la moglie, ma solo i quattro figliuoli. Preoccupato del fatto, avvertiva i congiunti della moglie che si davano alle ricerche. Il Parmesani stesso guidava le ricerche che portavano al rinvenimento, sulla riva di un macero, degli indumenti della donna, e più tardi del cadavere della stessa.

L'autorità ritenne fondata l'ipotesi del suicidio. In seguito, però, a voci correnti in paese, i carabinieri di Occhiobello iniziavano indagini le quali accertavano che il crimine era stato consumato dal Parmesani allo scopo di unirsi con altra donna. Ieri l'altro, l'uxoricida era arrestato e tradotto alle carceri.

Le scimmie di Capodimonte

L'ultima evasa catturata

Napoli, 16 mattino.

L'ultima delle scimmie evase dalla Clinica chirurgica di Capodimonte è stata catturata ieri nella Villa Luisa. La bestia l'altro giorno era sfuggita per caso alla cattura. Un ortolano, vistala piombare improvvisamente sul suo carretto, per ammansirla e procacciarsi con la cattura il premio, le aveva offerto un bel peperone che la scimmia divorò golosamente; ma, mentre l'ortolano era lì lì per acciuffarla, un passante, scorta la bestia, con un bastone cercava di colpirla, ottenendo però il risultato di farla fuggire e di rovesciare un cesto di frutta. Soltanto ieri la scimmia, scorta dal guardiano della villa suddetta, poteva essere più tardi catturata. La scimmia stava su un albero di fico; il guardiano, scortala, telefonava alla clinica, e questa inviava sul posto alcuni guardiani, che, dopo una movimentata caccia, sono riusciti a catturare la recalcitrante bestia.

Padre, figlio e amico annegano abbracciati tentando salvarsi a vicenda

Treviso, 16 mattino.

Nei pressi di Sant'Agostino di Quinto sul Sile, con una imbarcazione priva di remi si accingevano ad attraversare il fiume De Marchi Fortunato d'anni 42, il di lui figlio Florindo d'anni 14, e Francesco Fiorito d'anni 32, i quali avevano caricato la barca di foraggio. Improvvisamente il Florindo perdeva l'equilibrio e cadeva in acqua: il padre, che lo sapeva inesperto al nuoto, si gettava in suo soccorso facendo capovolgere l'imbarcazione, con la caduta del terzo. I tre annegavano abbracciati nel tentativo di salvarsi a vicenda. Le loro salme sono state poi tratte a galla ancora saldamente avvinte. Particolare pietoso: il De Marchi e il Fiorito lasciano dieci figli ancora giovanissimi.

Moto che cozza contro un palo

Giovane morta e due feriti gravi

Genova, 16 mattino.

Ieri nel tardo pomeriggio il giovane Aldo Vinelli si recava a fare una gita in motocicletta nelle alture di Genova, prendendo con sè la fidanzata Mafalda Foli e il proprio fratellino a nome Mario, di anni 5. In via Napoli il motociclista perdeva il controllo della guida e la moto andava a cozzare contro un palo della luce elettrica. La Foli perdeva la vita, il Vinelli rimaneva gravemente ferito e il fratellino riportava la frattura della gamba destra, per cui entrambi si trovano ricoverati all'ospedale.

DA FERRARA

Il medico ferrarese dottor Luciano Limentani si recava in auto a Casetelnovo, quando, oltrepassata Lavezzola, per lo scoppio di un pneumatico l'automobile si capovolgeva ed egli riportava ferite di tale gravità da morire mentre lo si trasportava all'ospedale.

Nipote e zia vittime di un pozzo nero

Un terzo salvato a stento

Modena, 16 mattino.

Nella frazione di Montecorone, Comune di Zocca, i fratelli Fontana stavano con una pompa vuotando un pozzo nero, quando, a lavoro quasi ultimato, mentre due altri coloni si allontanavano col carico, Gino Fontana, di 24 anni, sceso con una scala in fondo al pozzo, investito da forti esalazioni di gas, tentava di uscire, ma giunto all'altezza della botola precipitava nel fondo privo di sensi. Alle grida d'allarme di una bambina accorreva la zia del disgraziato, tale Marianna Fontana di 65 anni, la quale nel prestare soccorso al giovane veniva pure colta dai miasmi pestiferi e precipitava in fondo al pozzo. La piccina sempre più impressionata lanciava alte grida che facevano accorrere certo Mario Rossi, di 19 anni, il quale si calava nel pozzo ma poi non dava più segno di vita.

La situazione dei tre sventurati si presentava delle più tragiche, quando sopraggiungeva tale Donato Parenti, di 27 anni, che, sprezzante d'ogni pericolo, scendeva nel pozzo e afferrava per primo il Rossi, riuscendo a trascinarlo all'aperto; ma dopo lo sforzo sveniva. Mentre il Rossi dopo energiche cure riprendeva i sensi, nulla è stato possibile fare per Gino Fontana e la di lui zia, che venivano estratti cadaveri.

SPORT

I campionati del mondo

La partenza degli azzurri per Copenaghen

Verona, 16 mattino.

Dalla stazione di Porta Nuova sono partiti, ieri mattina alle 5, i corridori azzurri che si recheranno a Copenaghen per partecipare al Campionato del mondo ciclistico. Accompagnava gli atleti il C. T. comm. Sporitt. Molti gli sportivi presenti che hanno salutato i rappresentanti dell'Italia fascista nella difficile competizione.

Il corridore Montesi, che in un primo tempo era stato incluso nella lista dei prescelti, non sarà della partita in quanto che, per evitare eventuali malintesi, data la sua posizione che è fra indipendente e dilettante, la F. C. I. ha preferito lasciarlo a casa.

Il Conte di Torino alle corse di Merano

Merano, 16 mattino.

All'augusta presenza di S. A. R. il Conte di Torino ha avuto ieri inizio, all'ippodromo di Maia, la grande stagione ippica meranese che culminerà nell'ottobre prossimo con la corsa dei milioni. Alla manifestazione hanno assistito il senatore Gallenga Stuart, presidente dell'« Unire » e tutte le maggiori autorità provinciali.

PREMIO MAIA BASSA (siepi, metri 2500, L. 7000): 1. Normanna (chilogrammi 66 1/2) montata da Del Pini, scuderia Lapiana; 2. Keralina (chilogrammi 62 1/2) montata da Emery della scuderia Lorenzini. Tre lungh. Tot. 8.

PREMIO NEGRELLI (percorso da campagna - vendere - siepi rossi, m. 3000 L. 6000): 1. Urpinne (Kg. 71) montata da Moneta, della scuderia Moneta; 2. Nadine (Kg. 68 1/2) montata da H. Della Perla della scuderia Locatelli, Lontano, caduto. Tot. 10.

PREMIO OM AGER (siepi, m. 2500 L. 7000): 1. Gradiano (Kg. 65) montato da Rosaini della scuderia Merloni; 2. Eurrianse (Kg. 62) montato da Mancini della scuderia Marleonis. 1 lungh. Tot. 5.

PREMIO MAIA ALTA (siepi) metri 2500 L. 7000: 1. Gariano (Kg. 66) montato da Mercuri della scuderia Da Zara; 2. Ortilio (Kg. 63) montato da Milliano della scuderia Bertani; 3. Voivoda (Kg. 62) montato da L. Milliano della scuderia Grandoni. 1 lungh. e mezza, 6 lungh. Tot. 12.

PREMIO PRATO ALLO STELVIO (riservato a cavalli di razza Avelignese) m. 800 L. 925: 1. Yvonne (Kg. 58 1/2) montata da Cibelli della scuderia Bolai; 2. Mital (Kg. 65) montato da Lazzari della scuderia Rosteri; 3. Zitta (Kg. 65) montata da Blazzeck della scuderia Gamper; 4. Karl (Kg. 56) montato da Murone della scuderia Gamper. Mezza lungh., incollatura, mezza lungh. Tot. 273; 16; 9; 7,50.

PREMIO SETIT (navata) metri 1800 L. 7000: 1. Patairac (Kg. 64) montato dal proprietario scuderia Sardagna; 2. Marmolada (Kg. 60) montato dal capitano Litta-Modignani della scuderia Valle; 3. Nibs (Kg. 64) montato dal tenente Argenton della scuderia Moneta; 4. Dorella (Kg. 65) montato dal proprietario scuderia Macchi. 3/4 di lungh., mezza lungh., una lungh. Tot. 28,50; 10; 9. - Il cavallo Mamozio è rimasto al palo di partenza.

Le corse di Varese

Varese, 16 mattino.

Premio Morazzone (vendere, L. 4500, m. 1000): 1. Aurella (50, A. Rimesi) di Giannino Ermolli; 2. Laurinca; 3. Condor. Dist.: 1 lungh. e mezza, 1 lungh., mezza lungh. Tot. 66, 11, 9.

Premio Martica (cavalli da caccia, L. 4000, m. 1600): 1. Foligno (67,50, proprietario) del maggiore L. Altobelli; 2. Carry; 3. Luana. Dist.: mezza lungh., 2 lungh., 1 lungh. Tot. 12, 8, 6.

Premio Sardegna (L. 7000, m. 1600): 1. Harris (50, A. Rimesi) di Giannino Ermolli; 2. Zovettina; 3. Heraclea. Dist.: 1 lungh. e mezza, 2 lungh., corta incollat. Tot. 13, 5,50, 5,50.

Premio Biumo (vendere, lire 4000, m. 1600): 1. Boro (50, S. Pacifici) di E. Giussani; 2. Rusticholla; 3. Vallemme. Dist.: 1 lunghezza e mezza, 1 lungh., 1 lunghezza. Tot. 15, 7,50, 8, 0.

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 6000, m. 2400): 1. Catalina (52,50, E. Camici) di Scuderia Verbania; 2. Faro; 3. Grivola. Dist.: 2 lungh. e mezza, 10 lungh., 8 lungh. Tot. 19, 7,50, 6,50.

Premio Rovera (ascendente, L. 4000, m. 1600): 1. Fiorentina (47 A. Rossi) dell'ing. N. Castellini; 2. Grimalchino; 3. Bremba. Dist.: 2 lungh., tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. 18, 6,50, 6. Scommessa doppia, quarta e sesta corsa lire 201.

Premio Bizzi (discendente, L. 4000, m. 1000): 1. Architea (54,50 A. Rimesi) di Scuderia Calusandra; 2. Alci; 3. Elvia. Dist.: 1 lungh., 10 lungh. Tot. 12, 7, 8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA